

RASSEGNA STAMPA

del

15/07/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-07-2015 al 15-07-2015

15-07-2015 Aosta Sera.it	
Enti locali: assegnate le deleghe ai membri del Comitato esecutivo del Cpel	1
15-07-2015 Avvenire - Cronaca di Milano	
Caldo: istituito pronto intervento per anziani e persone fragili	3
14-07-2015 Città della Spezia.com	
"Burocrazia rallenta interventi sul Parmignola"	4
14-07-2015 Città della Spezia.com	
Incendio doloso a Castelnuovo Magra	5
15-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
Tornado, piano del governo	6
15-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
Ricostruzione record <La reazione non porti a sottovalutazioni>	7
15-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest	
Patto e risorse, l'impegno del governo Ma i sindaci: <Vogliamo tempi certi>	8
15-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)	
<Elettrodotto interrato sul Piave> Al summit passa la linea dei sindaci	9
14-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)	
Baretta in Riviera, l'impegno del Governo Patto di stabilità sospeso per i tre comuni	10
14-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)	
Tir incendiati, caccia ai piromani	11
14-07-2015 Corriere della Sera.it (ed. Brescia)	
Incendio in una palazzina, un morto	12
15-07-2015 Corriere di Verona	
Caldo, luglio da record per Verona <Bollino arancione>: anziani a rischio	13
15-07-2015 Corriere di Verona	
Tornado, pronto un piano del governo	14
15-07-2015 Gazzetta di Mantova	
IL TERREMOTO E L'INQUINAMENTO RIBELLIAMOCI!	15
14-07-2015 Gazzetta di Parma.it	
Immigrazione: 611 migranti sbarcano da guardacoste a Taranto	16
14-07-2015 Giornale di Carate	
Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice no Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: Accoglienza sì, ma c	17
14-07-2015 Giornale di Vimercate	
La Regione si mobilita per il rischio sismico	18
14-07-2015 Giornale di Vimercate	
Incendio maledetto: due famiglie senza casa	19
14-07-2015 IVG.it	
Alluvione 2014, Vazio risponde all'assessore Mai: "Resti a Genova, con gli occhi aperti però "	20
14-07-2015 Il Friuli.it	
Allerta incendi boschivi anche in Friuli	21
15-07-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Gli ingegneri in prima linea: pronti per fare i sopralluoghi	22
13-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine)	
"Pierino" trovato morto in campagna, era scomparso da una settimana	23
14-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Rassegne stampa Protezione Civile 14 luglio 2015	24
14-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	

Protezione civile: esercitazione in ValSusa in preparazione del campo di fine settembre	25
14-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Trento: "task force" di ingegneri e architetti formati per le emergenze di protezione civile	27
15-07-2015 Il Giornale di Vicenza	
Architetti tra le rovine di Dolo Una task force per ricominciare	28
15-07-2015 Il Mattino di Padova	
Baretta: Comuni liberi dal patto di stabilità	29
15-07-2015 Il Mattino di Padova	
Abbiamo perso tutto ora il governo ci aiuti	30
14-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Tornado, protesta dei volontari: "Lasciati a casa"	31
15-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Baretta: <Comuni liberi dal patto di stabilità>	32
14-07-2015 Il Piccolo.it	
Quarin, emergenza frane stanziati 550mila euro	34
15-07-2015 L' Arena	
INCENDIO sterpaglie ieri nel primo pomeriggio nei pressi dell'Auchan a Bussolengo. Le fiamme hanno a...	35
15-07-2015 L'Adige	
Incendio, mano tesa alle famiglie	36
14-07-2015 L'Arena.it	
Immigrazione: 611 migranti a Taranto	37
15-07-2015 L'Eco di Bergamo	
<Prefetti e sindaci li ospitano a casa loro>	38
14-07-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Incendio doloso a Castelnuovo, le autorità indagano	39
15-07-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Incendio doloso nel bosco Scatta la caccia al piromane	40
15-07-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torinese)	
Il Fenoglio si attrezza per il prossimo arrivo dei 150 migranti La tendopoli E' iniziata martedì l'installazione di trenta tende che accoglieranno i richiedenti asili secondo il pi	41
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
I migranti tra le macerie Felici di essere utili	42
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Emergenza caldo disagio fisico intenso	43
14-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
La protezione civile rispedisce a casa i volontari in ciabatte	44
14-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
I sindaci: "Dieci euro da ogni cittadino di Riviera e Miranese per la ricostruzione"	45
14-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
"Così ringraziamo il paese che ci ha accolti"	46
15-07-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Volontari, il cuore grande per le famiglie bisognose	47
14-07-2015 La Provincia Pavese.it	
<Transenne anti-allagamenti per proteggere le abitazioni>	48
15-07-2015 La Provincia di Como	
A scuola arriva la tettoia Gli alunni ringraziano	49

15-07-2015 La Provincia di Lecco	
L'assalto di bagnanti al lago Task force per l'emergenza	50
15-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Incendio a Ikea la condanna dei sindacati	51
15-07-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
Da oggi ritorna il grande caldo task force A2a contro i blackout	52
14-07-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
Sei condanne per l'incendio al campo Rom: "Fu odio razziale"	53
15-07-2015 La Sentinella del Canavese	
Allagamenti in via Riviera Ok al progetto esecutivo	54
15-07-2015 La Stampa (ed. Asti)	
Moncalvo, film sotto le stelle	55
14-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Cade in mountain bike a Bionaz, è grave	56
14-07-2015 La Stampa.it (ed. Torino)	
Allarme incendio a Palazzo Lascaris	57
14-07-2015 La Stampa.it (ed. Verbania Cusio Ossola)	
Allarme incendio a Palazzo Lascaris, evacuata l'aula del Consiglio regionale	58
15-07-2015 La Tribuna di Treviso	
Il conto dei sindaci a Renzi Danni per oltre 230 milioni	59
14-07-2015 La Voce del NordEst.it	
Maltempo, Zaia dichiara lo stato di crisi: stanziati 6 milioni. Trentino pronto ad aiutare i vicini veneti	60
15-07-2015 La nuova Provincia di Biella	
Protezione Civile e Corpo Forestale liberano un falco	61
15-07-2015 La nuova Provincia di Biella	
Escursionista non riesce più a tornare a Valle	62
15-07-2015 La nuova Provincia di Biella	
Incendio nel cortile di un'azienda	63
13-07-2015 Lecco notizie.com	
Montagna: il bollettino della settimana e i consigli delle guide	64
15-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
emergenza profughi	65
15-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Emergenza profughi, firma e trasloco	66
14-07-2015 Oggi Notizie (ed. Torino)	
Incendio in deposito di rifiuti: paura per la pericolosità dei materiali contenuti	67
14-07-2015 PadovaOggi	
Incendio a Veggiano, cabina del camion va a fuoco per il caldo Autista si sveglia, esce e si salva	68
14-07-2015 QuiBrescia.it	
Profughi, Bordonali a Gori: "Ospitali tu"	69
14-07-2015 QuiBrescia.it	
l'assessore lombardo contro le dichiarazioni del sindaco di Bergamo: "Se i Comuni hanno le risorse devono destinarle ai disoccupati".	70
15-07-2015 QuiBrescia.it	
Incendio pizzeria Manerbio, indagini	71
14-07-2015 Sanremo news.it	

Alla Nemea Sistemi di Sanremo l'Alert System della Val Nervia per gli allarmi di Protezione Civile ...	72
14-07-2015 Secolo d'Italia.it	
Immigrazione, per Zaia è un'altra <giornata di ordinaria follia>. E infatti	73
15-07-2015 Trentino	
Elisoccorso, più piazzole	75
14-07-2015 TrentoToday	
Caldonazzo contro la Valdastico: oggi la protesta a Trento	76
14-07-2015 TrentoToday	
Scossa di terremoto in Vallarsa	77
14-07-2015 TrevisoToday	
In arrivo una nuova ondata di caldo torrido: settimana bollente	78
14-07-2015 UdineToday	
Incendi boschivi, fino al 31 agosto c'è lo stato di alta pericolosità	79
14-07-2015 Ultime Notizie.net (ed. Lombardia)	
Alpinista muore precipitando Grignetta	80
14-07-2015 VeneziaToday	
Tornado, conto dei danni peggiora: 230 milioni di euro, 80 gli sfollati	81
14-07-2015 VeneziaToday	
Incendio nella notte nell'alloggio Ater, inquilino salvato dai vicini	82
13-07-2015 VicenzaPiù.com	
Tornado, senatori PD veneti: subito stato di calamità e stop fisco	83
13-07-2015 VicenzaPiù.com	
Tornado, sopralluogo nelle zone colpite del sottosegretario Baretta: "incontrati sindaci"	84
14-07-2015 VicenzaToday	
Tornado nel Veneziano: i vicentini all'opera per la ricostruzione	85

Enti locali: assegnate le deleghe ai membri del Comitato esecutivo del Cpel

Aosta - Il Comitato esecutivo del Consiglio permanente degli enti locali ha approvato ieri la nuova organizzazione politica degli enti locali, definendo i 9 dipartimenti del Cpel e i temi di competenza e ripartendo le deleghe fra i membri del Comitato.

Franco Manes

Tweet

Il Comitato esecutivo del Consiglio permanente degli enti locali ha approvato ieri la nuova organizzazione politica degli enti locali, definendo i 9 dipartimenti del Cpel e i temi di competenza e ripartendo le deleghe fra i membri del Comitato.

"Le responsabilità sono state affidate in base alle competenze professionali e all'esperienza amministrativa di cui è portatore ogni membro del Comitato esecutivo: ciascuno può sin da subito prendere in mano i dossier che gli sono stati affidati. Già dalla prossima settimana saranno affrontate le prime urgenze riferite ai dipartimenti e sarà definita l'agenda delle priorità degli enti locali" spiega in una nota il Presidente Manes.

Lo stesso presidente prende in carico i temi di urbanistica, pianificazione territoriale e sistema cartografico territoriale (SCT), e si occupa del servizio associato Celca "Consulenza e assistenza tecnica e giuridico-legale e predisposizione di regolamenti tipo e della relativa modulistica", presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso la sede del Consorzio.

Al Vicepresidente vicario Giulio Grosjacques, sindaco di Brusson, sono affidati i rapporti istituzionali e politici, nonché lo sviluppo del progetto "Enti locali associati". Il Sindaco di Aosta Fulvio Centoz si occupa del servizio associato del Celva "Supporto alla gestione amministrativa del personale degli enti locali". Il dipartimento 1 "Affari generali e politiche per i piccoli Comuni" è affidato al Sindaco di La Magdeleine Edi Dujany, che si occupa di affari generali e di politiche comunitarie, per i piccoli Comuni e per la montagna.

La responsabile del dipartimento 2 "Finanza locale e tributi" sarà Speranza Girod, sindaco di Fontainemore. I temi di competenza sono la finanza locale, il patto di stabilità, le misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa, tributi e patrimonio e contabilità. A Girod è anche affidato il servizio associato del CELVA "Attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie degli enti locali mediante affidamento a terzi".

Il dipartimento 3 "Formazione e pubblico impiego" è affidato al sindaco di Pontey Rudy Tillier, che si occupa di politiche contrattuali, relazioni sindacali, valutazione e performance, trasparenza e anticorruzione, nonché del servizio associato del Celva "Formazione degli amministratori e del personale degli enti locali".

Il dipartimento 4 "Famiglia e integrazione socio-sanitaria" è preso in carico da Vittorio Stefano Anglesio, sindaco di Introd: sono di sua competenza i temi relativi a prima infanzia, bambini e adolescenti, anziani, famiglia, Piano di Zona e integrazione socio-sanitaria.

Il Vicepresidente del Cpel Ronny Borbey, sindaco di Charvensod, si occupa del dipartimento 5 "Scuola, cultura e inclusione sociale", e dell'espressione dei pareri relativi a politiche giovanili, istruzione e cultura, edilizia scolastica, immigrazione, disabilità e LUS, politiche per la casa, pari opportunità, rapporti con il terzo settore.

Al sindaco di Issime Christian Linty è affidato il dipartimento 6 "Sanità pubblica, sicurezza e protezione civile", che si occupa di servizi di igiene e sanità pubblica, sanità pubblica veterinaria, polizia mortuaria e servizi cimiteriali, polizia locale e sicurezza, protezione civile e trasporto pubblico locale.

Il referente del dipartimento 7 "Ambiente e opere pubbliche" è Pierre Bonel, sindaco di Arnad, responsabile delle tematiche relative alla gestione dei rifiuti, energia, aree protette, opere pubbliche, sismica, FoSPI, stazione unica appaltante (SUA), espropri e catasto.

Giovanni Barocco, sindaco di Quart, è il referente politico del dipartimento 8 "Servizio idrico, innovazione e

***Enti locali: asssegnate le deleghe ai membri del Comitato esecutivo de
l Cpel***

semplificazione": si occupa di servizio idrico integrato, tutela delle acque, commercio, semplificazione amministrativa, politiche ICT enti locali e rapporti con INVIA SpA. Il dipartimento 9 "Sviluppo economico" è affidato a Riccardo Bieller, Sindaco di Pré-Saint-Didier, che si occupa di agricoltura, artigianato, industria, servizi e turismo.

di Redazione Aostasera

15/07/2015

Caldo: istituito pronto intervento per anziani e persone fragili

CRONACA DI MILANO

15-07-2015

LEGNANO

Un servizio telefonico di pronto intervento per rispondere alle emergenze causate dalla forte ondata di calore. È quanto istituito a Legnano (Milano) dalla Polizia locale in sinergia con la Protezione civile. Il servizio sarà soprattutto destinato agli anziani e alle persone in condizioni fisiche precarie. «È lungo l'elenco dei bisogni che le persone fragili si trovano ad affrontare in questi afosi giorni d'estate. Per qualsiasi aiuto spiegano dal comando della Polizia locale chiamare il numero 0331.488.611, e digitare poi 0 per interventi urgenti». Il servizio è operativo da domenica a martedì (7,30-20,30) e da mercoledì a sabato (7,30-13,30). Il pronto intervento si integra con Estate Gentile, attiva fino al 28 agosto. Un servizio reso possibile grazie alle associazioni di volontariato e a tanti studenti delle scuole superiori. La centrale operativa risponde al numero verde 800.401.999. Gli anziani possono chiedere agli operatori di controllare a domicilio il loro stato di salute, sbrigare piccoli interventi. **(F.Cla.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Burocrazia rallenta interventi sul Parmignola"

Cavarra e Baudone fanno il punto della situazione dopo l'esondazione di novembre e i successivi disagi per il territorio.

Sarzana - "Siamo quotidianamente al lavoro per cercare di sbloccare e velocizzare la realizzazione di interventi che, purtroppo, necessitano di autorizzazioni sovra-comunali e lunghezze burocratiche che di fatto stanno rallentando l'iter procedurale". Così il sindaco di Sarzana Alessio Cavarra e l'assessore ai lavori pubblici Massimo Baudone in merito allo stato dell'arte sulla messa in sicurezza del Parmignola e la viabilità provvisoria di Via Marinella dopo l'esondazione autunnale.

Nel mese di Aprile la giunta ha approvato il progetto definitivo di regimazione idraulica del tratto focivo del Torrente Parmignola, attivando il 23 giugno la Conferenza dei Servizi in sede referente per l'approvazione del progetto e fissato il giorno 24 luglio la Conferenza dei Servizi per l'approvazione definitiva del progetto. "Questo - dicono - consentirà ci approvare immediatamente il Progetto esecutivo e aprire la successiva fase riguardante l'aggiudicazione dei lavori, da effettuarsi entro il mese di Ottobre 2015". Per quanto riguarda il tratto di strada che separa ormai da mesi Ortonovo e l'Aurelia dal litorale nel mese di Febbraio l'Amministrazione ha inviato alla Provincia il progetto per ottenere l'autorizzazione all'utilizzo del rilevato realizzato, dopo l'alluvione che ha colpito Marinella nel Novembre 2014, per consentire il transito provvisorio dei veicoli. Purtroppo la Provincia ha negato questa autorizzazione e l'Amministrazione si è vista costretta a realizzare un nuovo progetto che è stato approvato lo scorso 08 Aprile.

Successivamente, SNAM ha chiesto la messa in sicurezza del metanodotto che ha comportato modifiche progettuali e conseguenti rallentamenti a livello, nonché risorse da dover reperire pari a 66 mila euro. In questo caso entro fine mese si procederà all'avvio delle procedure di appalto per l'affidamento dei lavori. Infine sulla ricostruzione dell'argine distrutto dall'alluvione sottolineano come subito dopo l'evento calamitoso di novembre l'Amministrazione ha formulato richiesta di finanziamento alla Regione Liguria per la realizzazione dell'argine definitivo, stimabile in circa 500 mila euro. "In attesa di ricevere risposta in merito, abbiamo provveduto ad affidare l'incarico per il progetto definitivo ed esecutivo del nuovo argine con relative strutture connesse, compreso il ripristino della viabilità preesistente. Compendiamo i disagi manifestati dai cittadini – concludono i due amministratori– ma la realizzazione delle opere sopra citate, purtroppo, non è facilitata dal complesso e lungo iter della burocrazia italiana., anche quando si tratta di mettere in sicurezza il territorio".

Martedì 14 luglio 2015 alle 15:47:21

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspeza.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio doloso a Castelnuovo Magra

L'intervento della Forestale e dei volontari antincendio ha limitato i danni, ma è stata aperta un'indagine per individuare i responsabili.

Val di Magra - Nel pomeriggio di ieri è divampato un incendio in un'area boscata del comune di Castelnuovo Magra, lungo il sentiero che da Via dei Pini si inoltra nella vegetazione arborea.

L'immediato intervento del personale della Guardia forestale dello Stato, coadiuvato dai volontari antincendio delle squadre di Ameglia, Castelnuovo e Ortonovo, ha impedito che le fiamme si propagassero e l'incendio è stato prontamente circoscritto e spento.

In considerazione del luogo, dello stato dell'area e delle modalità con le quali l'incendio si è avviato, è parso subito evidente che non poteva che essere doloso.

Il personale intervenuto ha quindi immediatamente avviato le indagini del caso, tra le quali anche la puntuale valutazione di specifici precedenti nella zona.

L'incendio boschivo, oltre a determinare gravi danni all'ecosistema e al paesaggio, a maggior ragione quando, come quello locale, è di particolare pregio, è reato di particolare gravità, essendo punito con pene variabili da 4 a 10 anni (da 1 a 5 in caso di incendio colposo), aumentate qualora dall'incendio stesso derivino danni ad aree protette.

A prescindere dal dolo, all'interno e in prossimità di aree boscate, in tutte le attività (accensione di fuochi per attività agricole, uso di apparecchiature elettriche, a fiamma o a motore) che possono cagionare, anche senza dolo, un incendio boschivo, devono quindi essere usate particolari cautele e attenzione, tenendo conto che l'intensità del vento può mutare all'improvviso e le fiamme possono propagarsi senza più essere controllabili.

Martedì 14 luglio 2015 alle 14:42:23

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornado, piano del governo

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 15/07/2015 - pag: 1

Dai fondi allo svincolo del Patto per i Comuni. «Renzi presto in Riviera»

Venezia Dichiarazione dello stato di calamità, piano di ricostruzione e svincolo dal Patto di Stabilità per i Comuni devastati. Sono queste le tre azioni del governo per la Riviera del Brenta flagellata dal tornado. Lo ha anticipato ieri il sottosegretario Baretta ai sindaci. «E presto arriva il premier Matteo Renzi». a pagina2Nicolussi Moro

Ricostruzione record <La reazione non porti a sottovalutazioni>

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 15/07/2015 - pag: 2

Ricostruzione record «La reazione non porti a sottovalutazioni»

VENEZIA Qualcuno si sarà anche presentato in infradito e shorts, facendo infuriare i capisquadra della protezione civile per la tenuta poco adatta a lavorare in mezzo alle macerie di un disastro. Certo è, però, che i frutti del lavoro senza sosta di questi giorni nelle aree devastate dal tornado, anche grazie al contributo dei tanti volontari accorsi da tutti i Comuni vicini, hanno veramente qualcosa di miracoloso. Se n'è accorto anche il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze Pier Paolo Baretta, ieri in sopralluogo in Riviera del Brenta insieme ai sindaci di Mira, Dolo e Pianiga: «La fascia della cancellazione è impressionante, l'energia del tornado fa paura. In cinque giorni, però, c'è da dire che la situazione è radicalmente cambiata». Sì, i rivieraschi sono stati bravi. La macchina dei soccorsi, le forze dell'ordine, la protezione civile, i mezzi di Veritas che hanno portato via tonnellate e tonnellate di rifiuti in doppi turni di lavoro continui. Alvis Maniero e Alberto Polo, però, sindaci di Mira e di Dolo, tengono a precisare che «con questa storia che i veneti si rimboccano le maniche non vorremmo che alla fine la questione venisse sottovalutata». Baretta è il primo a sottolineare che la voglia di reagire non deve essere un'arma a doppio taglio. «Bisogna- aggiunge -che i veneti siano in grado di far valere la loro operosità, che non deve però essere considerata autosufficienza». Il tour tra le rovine di Baretta inizia alle 13, dopo l'assemblea con la conferenza dei sindaci a Dolo. Lui, a bordo di un'auto della polizia municipale, e il corteo di giornalisti, assistenti e politici vari, dietro. Le tappe sono soste obbligate. Si parte da via Melloni e via Fratelli Bandiera. La maggior parte di quei 132 edifici devastati a Dolo sono qui. Poi, villa Fini e via Tito. «Vede quella macchina, sottosegretario? - chiede un cittadino davanti ai resti di un'auto completamente accartocciata e abbandonata sull'argine del Brenta - Era parcheggiata all'interno del cancello della nostra azienda. Il tornado l'ha presa, l'ha alzata e l'ha scaraventata fuori facendola finire in acqua». Il tour procede a Porto Menai, a Mira, in via Stradona. Qui, dove ha perso la vita l'unica vittima, Claudio Favaretto, i tetti delle case devastate sono stati rimpiazzati, provvisoriamente, con i teli forniti dall'azienda più grossa della via, la Nalon Edilizia. «Abbiamo avuto più di un milione di euro di danni - spiega il titolare - qualcuno ci ha criticati perché siamo tornati subito al lavoro, ma l'abbiamo fatto per dare una mano a tutte le persone che sono qui». Solidarietà su tutti i fronti e a più livelli. Il sindaco Polo sorride, forse per la prima volta in questi giorni: «Se andiamo avanti di questo passo, quando arriverà Renzi non avremo nulla da mostrargli». Una battuta, ovviamente, ma che ben descrive l'impegno messo in questi cinque giorni. «Speriamo che dopo il tornado non ci si metta anche la burocrazia a creare difficoltà e danni alle imprese», commenta il presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas, preoccupato dalle procedure burocratiche che potrebbero rallentare la ripresa delle attività produttive. Intanto, la gara di solidarietà conti nua: la Caritas veneziana ha aperto un conto corrente (IT12H0335901600100000006662). Un contributo anche dal Comune di Fossò e dalla Pro loco, che hanno deciso di devolvere alle vittime gli incassi della vendita delle cartelle della tombola (2.100 euro). Intanto si comincia a parlare di ricostruzione. Il gruppo ambientalista «Ideasostenibile» di Mira lancia un appello affinché non si proceda secondo il principio «dov'era e com'era»: «Si costruisca, invece, tenendo in considerazione criteri di sostenibilità ambientale. Ad esempio rispettando norme di compatibilità idraulica, costruendo edifici più efficienti da un punto di vista energetico e più sicuri da un punto di vista strutturale». Davide Tamiello

RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto e risorse, l'impegno del governo Ma i sindaci: <Vogliamo tempi certi>

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 15/07/2015 - pag: 2

Patto e risorse, l'impegno del governo Ma i sindaci: «Vogliamo tempi certi»

Baretta spiega il piano: «Subito lo stato di calamità. A breve la visita di Renzi ». Dossier danni a Roma

VENEZIA Danni: Dolo 150 milioni; 300 edifici danneggiati o distrutti (132 inagibili e 90 da abbattere, 14 sono ville storiche); 400 sfollati, 80 a carico del Comune; 6500 euro al giorno per la Protezione civile; già spesi 50 mila euro di avanzi di bilancio. Mira: 30 milioni, 73 edifici colpiti; Pianiga: 20 milioni, 230 tra case e negozi periziati. E' la rendicontazione finale presentata ieri dai Comuni devastati dal tornado dell'8 luglio alla Regione, che in serata ha mandato a Roma la richiesta della dichiarazione dello stato di calamità. Ad anticipare la risposta il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ieri mattina a Dolo per la conferenza dei 17 sindaci della Riviera del Brenta e poi in sopralluogo alle aree più colpite. «Il governo non si sottrae, lavoriamo insieme ha detto . Le tre azioni che Palazzo Chigi può fare subito sono: la dichiarazione dello stato di calamità, che permette di attingere ai rimanenti 62 milioni del fondo di Protezione civile, però da condividere con altre 15 situazioni simili in Italia; il piano di ricostruzione; la deroga al patto di stabilità per Dolo, Mira e Pianiga e l'uso delle risorse avanzate nel patto verticale 2014, circa 50 milioni spendibili subito». In realtà la conferenza ha votato all'unanimità un documento che impegna il governo anche ad assumere: «un provvedimento d'urgenza con stanziamenti immediati per la ricostruzione e il risarcimento danni a pubblico e privati; la sospensione da rate e adempimenti dei soggetti danneggiati; l'esclusione dal Patto di stabilità dei Comuni benefattori; un'integrazione agli ammortizzatori sociali per chi è rimasto senza lavoro; un aiuto alle imprese». La conferenza impegna inoltre i sindaci a erogare 10 euro pro capite per l'emergenza, sempre in deroga al Patto di stabilità. «L'esenzione delle donazioni dal Patto e la sospensione dei pagamenti ai residenti dei tre Comuni sono misure che non escludo ha replicato Baretta . Le assumo però come richieste, non come impegno formale immediato da parte del governo, che esprime massima disponibilità, collabora con Regione e sindaci senza distinzioni di schieramento. Il premier Matteo Renzi ha contattato i sindaci di Dolo, Mira e Pianiga e verrà in loco». Ma la vera urgenza sono i tempi. «Da noi il 95% dei danni ha colpito privati, che hanno perso casa e attività ha ribadito Massimo Calzavara, sindaco di Pianiga abbiamo bisogno che l'impegno del governo si traduca in tempi rapidi. Per programmare i lavori di ricostruzione dobbiamo sapere esattamente quanti fondi avremo, se saranno allargati ai privati ed entro quale termine, infine quando sarà sbloccato il Patto di stabilità». «La dichiarazione dello stato di calamità la delibererà il primo Consiglio dei ministri, entro la prossima settimana la rassicurazione del sottosegretario sopralluoghi tecnici stimeranno le esigenze immediate e le trasmetteranno alla Presidenza del consiglio, quindi il Consiglio stanzierà la prima tranche di finanziamenti. La seconda fase consisterà nella valutazione del danno complessivo, dopodiché ci vorrà un piano di ricostruzione, che potrà comprendere nel quadro normativo i privati. Quanto alla sospensione del Patto di stabilità per Dolo, Mira e Pianiga, c'è bisogno di una legge e della copertura finanziaria. Se quest'ultima c'è, si fa tutto in breve. La prossima settimana possiamo fare una riunione tecnica». Non è convinto Alvisio Maniero, sindaco di Mira: «Speravamo in soldi e tempi certi da comunicare alla gente. Per l'Emilia terremotata si è votata una legge speciale, lo si faccia anche per noi. E poi c'è una dispersione di amianto, soprattutto in zona industriale e sulle strade, si deve bonificare. Lancio un appello ai volontari: non toccate l'amianto e non frantumate». Tornando alla legge speciale, serve pure per la gestione diretta dei fondi statali da parte dei Comuni chiesta da Silvano Checchin, presidente della conferenza. Altra proposta da sottoporre a Palazzo Chigi, mentre per svincolare dal Patto di stabilità i Comuni benefattori «non ci saranno obiezioni», ha risposto Baretta a Giovanni Battista Mestriner, sindaco di Scorzè, che pensa di aumentare l'addizionale Irpef 2015 allo scopo. «I 17 Comuni della Riviera hanno avanzi di bilancio importanti rivela Maria Rosa Pavanello, presidente di Anci Veneto la priorità è spenderli per sanare i debiti ma siccome la maggior parte non ne ha, quei soldi restano là». Per il loro uso c'è solo l'imbarazzo della scelta. Dice Franco Scantamburlo, segretario dell'Assoartigiani Riviera del Brenta: «Ci vuole un confronto con le categorie, i dipendenti del centinaio di aziende in blocco produttivo necessitano di ammortizzatori sociali e dell'esenzione dai tributi, quest'ultima misura da estendere alle imprese. Bisogna coinvolgerle nella ricostruzione». «Apriremo un tavolo con le categorie ha annunciato Alberto Polo, sindaco di Dolo e il 28 luglio alla conferenza dei sindaci inviteremo Luca Zaia. Ormai non servono più volontari, sono arrivati da tutta Italia, nè delle ronde notturne, lasciamo lavorare i carabinieri. C'è invece bisogno di vestiti, mobili e materiale edilizio, come coppi e guaine, ma si usino i conti correnti aperti dai tre Comuni». Michela Nicolussi Moro

RIPRODUZIONE RISERVATA

<Elettrodotto interrato sul Piave> Al summit passa la linea dei sindaci

Corriere del Veneto > Cronaca > «Elettrodotto interrato sul Piave» Al summit passa la linea dei sindaci

BELLUNO

«Elettrodotto interrato sul Piave»

Al summit passa la linea dei sindaci

Caso Terna, dopo le polemiche dei comitati i Comuni danno il via libera al progetto

BELLUNO

«Elettrodotto interrato sul Piave»

Al summit passa la linea dei sindaci

Caso Terna, dopo le polemiche dei comitati i Comuni danno il via libera al progetto

BELLUNO Nuovi sviluppi dopo l'incontro di vertice di martedì in Provincia sull'elettrodotto Terna: i sindaci bocciano la richiesta di Belluno per la riprogettazione della razionalizzazione e decidono di proseguire, chiedendo l'interramento della linea ad Andreane in prossimità del passaggio sul Piave, in comune di Belluno. A nulla è servita la richiesta del sindaco del capoluogo, Jacopo Massaro, di chiedere all'unanimità di rivedere il progetto. La presidente della Provincia, Daniela Larese Filon, si è però impegnata a sottoscrivere un ordine del giorno che porterà nel prossimo Consiglio dell'ente «ribadendo che nel territorio provinciale non si desiderano pilastri armati a 380 kilovolts».

Compatta, invece la cordata di sindaci compresi tra Perarolo di Cadore e Ponte nelle Alpi che hanno «discusso negli ultimi quindici anni con Terna e con i cittadini mettendo a punto un tracciato che per loro va bene così - ha spiegato la presidente di Palazzo Piloni, Larese Filon -. Il problema su Belluno rimane da gestire, e per questo motivo prossimamente chiederemo un incontro con Terna»: la domanda, anzi la pretesa, sarà l'interramento almeno nella zona di attraversamento del Piave. Per Jacopo Massaro «rimane irrisolta la problematica del voltaggio a 380 e anche quella relativa all'attraversamento dell'infrastruttura che da un lato è senza dubbio strategica, dall'altro però è molto impattante». Per il sindaco di Belluno «gli accordi sottoscritti nel 2008 si sono rivelati più onerosi rispetto a quelli in origine. Una mera razionalizzazione è diventata un progetto più grosso e impattante che mette a rischio il paesaggio delle Dolomiti Unesco - spiega il primo cittadino -.

Belluno non è mai stata contraria all'elettrodotto e ha sempre fatto un'azione di responsabilità nei confronti delle famiglie degli altri comuni. Ho però fatto presente come, con questo tracciato, l'aeroporto di Belluno verrà chiuso alla Protezione civile e, in caso di calamità naturale, c'è da sperare che i soccorsi arrivino il prima possibile da Treviso via terra». La posizione del capoluogo martedì era dunque quella di «rivedere il progetto». Per alcuni comuni invece l'iter è da considerarsi già esaurito: hanno già espletato ogni concertazione con i cittadini e anche con Terna e non gradiscono ulteriori rallentamenti. Unica vittoria del capoluogo martedì mattina è stata quella di chiedere, compatti, l'interramento sul Piave. Il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini ha portato una buona notizia ai suoi cittadini: la maggioranza dei sindaci ha optato per l'okay al progetto e quindi i lavori potrebbero iniziare quando Terna sarà pronta a cominciare. «Per me c'è stata massima soddisfazione, l'asse Perarolo di Cadore - Ponte nelle Alpi non si tocca, per il resto del tracciato rimangono le solite criticità sul passaggio ad Andreane - ha affermato il primo cittadino -. La presidente si è resa disponibile a sostenere i comuni di Limana e Trichiana mentre il sindaco di Belluno ha ribadito di rivedere il progetto».

15 luglio 2015

«Elettrodotto interrato sul Piave» Al summit passa la linea dei sindaci

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Fant

Baretta in Riviera, l'impegno del Governo Patto di stabilità sospeso per i tre comuni

Corriere del Veneto > > Baretta in Riviera, l'impegno del Governo Patto di stabilità sospeso per i tre comuni

DOPO IL TORNADO

Baretta in Riviera, l'impegno del Governo

Patto di stabilità sospeso per i tre comuni

A Dolo si sono svolti i funerali di Claudio Favaretto, morto nell'auto durante la catastrofe

DOPO IL TORNADO

Baretta in Riviera, l'impegno del Governo

Patto di stabilità sospeso per i tre comuni

A Dolo si sono svolti i funerali di Claudio Favaretto, morto nell'auto durante la catastrofe

Il sottosegretario Baretta visita i luoghi del tornado

VENEZIA Si

sono svolti oggi a Dolo, uno dei comuni colpiti dalla tromba d'aria dell'8 luglio scorso, funerali di Claudio Favaretto, morto mentre si trovava a bordo in una vettura colpita dalla furia del vento. Nella cittadina della Riviera del Brenta stamani si è svolta, in seduta straordinaria, anche la Conferenza dei sindaci della zona colpita dal tornado. Il comune veneziano, ha rispettato il lutto cittadino in concomitanza con i funerali, svoltisi in forma privata, e i commercianti hanno abbassato le serrande dei negozi. All'ordine del giorno della Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 13 la «Situazione territorio colpito da calamità naturale. Definizione modalità di collaborazione», alla presenza anche del sottosegretario al Ministero dell'Economia Pierpaolo Baretta.

La conferenza ha approvato un documento che impegna il Governo ad assumere una serie di iniziative a tutela delle popolazioni colpite. Baretta ha garantito l'impegno del Governo in merito al riconoscimento dello stato di calamità nel primo Consiglio dei Ministri utile, all'utilizzo, per i Comuni di Dolo, Mira e Pianiga degli spazi del patto di stabilità 2014 e alla sospensione del patto di stabilità 2015 per i tre comuni colpiti dal tornado. Il Presidente dell'Anci Veneto e sindaco di Mirano, Maria Rosa Pavanello, ha predisposto due proposte di emendamento del D.L. n. 78/2015 (Decreto per enti locali) con l'invito ad attivare tutte le possibili azioni affinché gli stessi possano pervenire all'esame del Parlamento.

14 luglio 2015 (modifica il 15 luglio 2015)

Baretta in Riviera, l'impegno del Governo Patto di stabilità sospeso per i tre comuni

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir incendiati, caccia ai piromani

Corriere del Veneto > >

NEL PADOVANO

Tir incendiati, caccia ai piromani

Due le piste: anti-ogm e padroncini. Intanto la stima dei danni è di 2,5 milioni. E il caso finisce anche in Parlamento

NEL PADOVANO

Tir incendiati, caccia ai piromani

Due le piste: anti-ogm e padroncini. Intanto la stima dei danni è di 2,5 milioni. E il caso finisce anche in Parlamento

OSPEDALETTO EUGANEO (PADOVA) Ammontano a circa due milioni e mezzo di euro i danni provocati dall'incendio che nella notte tra sabato e domenica ha ridotto in cenere 15 camion carichi di mangimi della ditta Mangimi Veronesi, a Ospedaletto Euganeo, nel Padovano. In fumo, oltre alle motrici degli autotreni, anche i carichi di mangimi che erano pronti per essere portati ai clienti già nella giornata di lunedì. I carabinieri della compagnia di Este, che stanno indagando sulle fiamme, hanno trovato tre taniche di benzina mezze vuote vicino alle carcasse degli autotreni: si tratta del combustibile utilizzato per dare fuoco agli autoarticolati.

Sotto sequestro anche alcune bottiglie di plastica che sarebbero state utilizzate per spargere il liquido infiammabile. La presunta «firma» dei piromani sarebbe stata lasciata in uno dei muri interni della ditta, dov'è stata ritrovata la una scritta: «No ogm No allevamenti », il che fa pensare ad un attentato di matrice ambientalista. Alle indagini ordinarie si aggiungono anche i carabinieri del Ros, specializzati in attentati di tipo mafioso o terroristico come si sospetta in questo caso. Ma gli investigatori sono cauti, non è escluso che la scritta sia solo un depistaggio e che nel mirino di chi ha progettato l'assalto ci fossero in realtà le due ditte di padroncini proprietarie e dei Tir andati a fuoco. Già, perché se l'obiettivo era colpire l'azienda questo è stato raggiunto solo in parte, ovvero dando fuoco ai mangimi caricati, che però verranno recuperati dalla Mangimi Veronesi attraverso i loro fornitori stranieri. Il fuoco infatti non ha bloccato la produzione e l'approvvigionamento di mangimi, ma li ha solo rallentati. In realtà i danni maggiori li hanno patiti la Trasporti Romagna di Malo (Vicenza) e la Turra Trasporti di Este, proprietarie dei camion inceneriti.

I carabinieri al momento non escludono alcuna pista, oltre a quella del movimento antiogm resta in piedi anche la teoria che ad armare la mano incendiaria si stia una vendetta da far pagare alle due ditte di trasporti: potrebbe trattarsi infatti di una «lezione» impartita ai due padroncini e alla stessa Mangimi Veronesi per aver escluso dalla gestione trasporti altre aziende che volevano spartirsi la torta. Al vaglio dei militari al comando del capitano Giovanni Truglio e del Ros ci sono anche le immagini della videosorveglianza interna alla ditta: il massimo riserbo che avvolge le indagini e il contenuto di quei filmati lascia pensare che contengano informazioni importanti al fine di individuare gli autori dell'incendio, che potrebbero essere stati ripresi. Anche lunedì, come domenica, sono stati sentiti i responsabili della Mangimi Veronesi e il titolare, per capire se qualcuno negli ultimi giorni avesse visto movimenti sospetti, fatti magari da qualcuno che ha eseguito in sopralluogo prima di dare alle fiamme i camion. Sentiti anche i responsabili delle ditte di trasporto per individuare eventuali «nemici» sui quali concentrare l'attenzione. Accertamenti in corso anche sui vari esponenti del movimento anti-ogm del posto. Intanto il caso è giunto in parlamento: Alessandro Naccarato, deputato padovano del Pd, ha presentato lunedì un'interrogazione parlamentare urgente al ministro degli interni affinché si faccia luce sulla vicenda.

14 luglio 2015

Tir incendiati, caccia ai piromani

0

0000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Polese

Incendio in una palazzina, un morto

Incendio in una palazzina, muore un senzatetto

Franco Pinna, 58 anni, sardo di origine e senza fissa dimora, da qualche tempo era ospitato dal proprietario del locale in uno degli appartamenti andati a fuoco

È di Franco Pinna il corpo trovato carbonizzato in via San Faustino a Manerbio, in seguito all'incendio che ha divorato nella serata di lunedì la pizzeria Acquario e gli appartamenti posti sopra il locale. Le cause scatenanti delle fiamme, così come il punto di innesco, non sono ancora state chiarite. Pinna, 58 anni, sardo di origine e senza fissa dimora, da qualche tempo era ospitato dal proprietario del locale in uno degli appartamenti andati a fuoco e poteva utilizzare la cucina della pizzeria per farsi da mangiare. Ed è proprio nella cucina che è stato ritrovato il corpo senza vita dell'uomo. In breve le fiamme hanno avvolto le abitazioni di via San Faustino e qualcuno è scappato anche dalle finestre per sfuggire al rogo. Impegnativo il lavoro dei Vigili del fuoco che ci hanno messo alcune ore per domare l'incendio. Indagano i Carabinieri di Manerbio.

Lilina Golia

14 luglio 2015 | 09:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, luglio da record per Verona <Bollino arancione>: anziani a rischio

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 15/07/2015 - pag: 6

Caldo, luglio da record per Verona «Bollino arancione»: anziani a rischio

Punte di 38 nel weekend, allarme della Protezione civile. Il Comune aumenta i servizi

VERONA «Verso il luglio più caldo di sempre». Dirlo a nemmeno metà mese fa una certa impressione, ma statistiche alla mano, almeno in quel di Verona, sembra essere già una certezza, o quasi. I meteorologi hanno annunciato in questi giorni la seconda ondata di caldo del mese che arriva quasi senza soluzione di continuità, se non dopo una pausa durata una manciata di giorni comunque caldi, anche se non soffocanti. In città si prevede almeno una settimana di temperature sempre oltre i 35 gradi, con punte di 38 nel fine settimana. Il tutto a causa di una risalita africana che prenderà in pieno tutta Italia, da Nord a Sud (ma colpendo «più duro» nelle regioni centrali) e che non risparmierà la pianura padana. Una situazione che, per durata nel tempo, assume i caratteri dell'eccezionalità. Come dimostrano già, in parte, i dati. Secondo l'associazione Meteo4, fondata dallo storico volto delle previsioni veronesi Emilio Bellavite, il mese di luglio, in quel di Verona presenta già uno scarto di circa 3,5 gradi da quelle che sono le sue medie storiche. «Il più caldo mai registrato dal dopoguerra - spiega Massimiliano Veronese, dell'associazione - fu quello del 2006 che chiuse a tre gradi dalla media. Con le previsioni attuali la prospettiva di batterlo c'è eccome». In particolare tra venerdì e domenica Verona potrebbe registrare temperature più alte, specie nelle massime, della prima settimana di luglio, quando il termometro si fermò a poco più di 37 gradi. In compenso, la percezione di calore sarà minore: arrivando direttamente da Sud, senza coinvolgere, come qualche giorno fa, mezza Europa, l'aria africana sarà meno carica di umidità, il che permetterà temperature diurne più alte, ma anche una maggiore escursione termica notturna. Quel che è certo è che il caldo metterà alla prova la rete elettrica cittadina, anche perché durerà di più rispetto alla precedente ondata. Da non sottovalutare anche i rischi per la salute: da oggi Verona sarà una delle 11 città «da bollino arancione» (a cui si aggiungono altre dieci da bollino rosso, tra cui la vicina Brescia) indicazione della protezione civile che segnala un rischio per i soggetti fragili, tra cui i più anziani. Da questo punto di vista, corre ai ripari il Comune, con l'iniziativa «Estate anziani» che, alla luce del caldo previsto, aumenterà i servizi. Lo ha annunciato l'assessore ai Servizi sociali Anna Leso. «Potranno essere richiesti in tutti i centri sociali territoriali del Comune - spiega - l'invio a domicilio di operatori addetti all'assistenza nel caso la persona anziana non abbia parenti in grado di aiutarla e necessità di approvvigionamento di generi alimentari, preparazione dei pasti a domicilio, trasporto per terapie o per altre necessità urgenti. È possibile inoltre chiedere, a un prezzo modico e su prenotazione, di pranzare presso le strutture residenziali di Villa al Parco e Casa Serena, tutte dotate di impianti di climatizzazione». Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornado, pronto un piano del governo

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 15/07/2015 - pag: 1

VENEZIA Dolo, 150 milioni di danni; 300 edifici danneggiati o distrutti (132 inagibili e 90 da abbattere, 14 sono ville storiche); 400 sfollati, 80 a carico del Comune; 6500 euro al giorno per la Protezione civile; già spesi 50 mila euro di avanzi di bilancio. Mira: 30 milioni, 73 edifici colpiti; Pianiga: 20 milioni, 230 tra case e negozi periziati. È la rendicontazione finale presentata dai Comuni della Riviera del Brenta devastati dal tornado dell'8 luglio alla Regione, che in serata ha mandato a Roma la richiesta della dichiarazione dello stato di calamità. Ad anticipare la risposta il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ieri mattina a Dolo. a pagina10Nicolussi Moro

IL TERREMOTO E L'INQUINAMENTO RIBELLIAMOCI!**IL TERREMOTO
E L'INQUINAMENTO
RIBELLIAMOCI!****IL CASO
DI GIUSEPPE GATTI**

Negli ultimi 30 anni Moglia ha potuto fregiarsi di ben tre primati: a) produzione zootecnica intensiva allevata a latte in polvere ed estrogeni, quest'ultimi usati per gonfiare le carni degli animali da allevamento che, specie nei bambini, provocano effetti dannosi per la salute; b) tre scosse sismiche di breve sequenza (20/5/12 ore 4.03 magnitudo 5.9), (29/05/12 - 3 successive: magnitudo 5.8, 5.3 e 5.2) che hanno ferito il paese; c) la quasi certa installazione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti tossici, pericolosi e inquinanti. La popolazione sta soffrendo l'idea di vedere installato sul proprio territorio un impianto che servirà per smaltire rifiuti tossici, pericolosi e altamente inquinanti. L'idea che questa cosa sia realizzata in un fazzoletto di terra (con sicuro ampliamento della produzione nelle vicinanze) a pochi metri dalle scuole, dal palasport, dal campo sportivo e da altre attività commerciali presenti nelle vicinanze, desta grande inquietudine e preoccupazione nella popolazione e uno sconcertante senso di abbandono. Ho visto in queste settimane una mobilitazione senza precedenti a Moglia. Evidente la minaccia che incombe sul territorio. Venerdì sera, ho ascoltato alcuni passaggi della Commissione ambiente provinciale riunitasi a Moglia e di questo non posso che ringraziare Pastacci e il presidente della commissione. È stato utile capire che l'Asl di Mantova, invitata in occasione delle conferenze di servizi, non si sia mai presentata e il suo silenzio si sia trasformato in assenso. È sconcertante questa cosa! Di fronte a un impianto con queste caratteristiche, il servizio che dovrebbe preoccuparsi della tutela della salute delle persone (così come previsto dall'articolo 34 della Costituzione) non si presenta. Potrebbe spiegarci il direttore generale dell'Asl quali sono stati i motivi che hanno impedito ai funzionari della sua azienda di presenziare alla conferenza dei servizi? È possibile spiegarlo a quegli esercenti di attività che sono tenuti giustamente - aggiungo io - a osservare un rigoroso rispetto delle norme di salute e tutela dei luoghi di lavoro, mentre qui addirittura non ci si preoccupa neanche di capire cosa sia questo impianto? Avranno considerato i tecnici della provincia che la strada provinciale 43 sarà invasa da un traffico pesante di circa 40 pesanti automezzi al giorno con le condizioni delle strade e della viabilità come possiamo tutti constatare? Avranno considerato i tecnici di Aimag (che è l'azienda che si occupa del ciclo acqua/depurazione a Moglia) quando hanno dato parere positivo allo scarico in pubblica fognatura senza neanche richiedere al Comune di Moglia (che è socio di Aimag) cosa ne pensasse di questo progetto? Forse l'idea di incassare un lauto compenso farà passare in secondo piano il fatto che il depuratore di Moglia è realizzato per usi civili e non per altri? Avranno considerato i tecnici Aimag che la zona dove dovrebbe essere installato questo impianto è a rischio di essere invasa dalle acque nel caso di emergenza del sistema di bonifica (ricordo l'alluvione che ha colpito il Modenese con la rottura degli argini del fiume Secchia nel gennaio 2014)? Concludo con alcune proposte: a) Pastacci, presidente Commissione ambiente, maggioranza consiliare, abbiamo capito che ci sarebbe la volontà di convocare un consiglio èrovinciale per discutere di questa cosa. Non c'è bisogno di discutere! C'è bisogno di decidere e di assumersi le responsabilità, perché altrimenti non solo potremmo dire che siete inutili, ma sarebbe bene che andaste a casa. b) Al Comitato per la salute di Moglia e Bondanello propongo un'iniziativa da adottare: disobbedienza fiscale. Il contributo per la depurazione che i cittadini versano con la fattura Aimag sia versato in un conto corrente pubblico a disposizione del nostro Comune quando dovrà bonificare i danni di questo impianto. c) Al sindaco, di non perdere un attimo per recarsi in Procura della Repubblica a denunciare quello che questa vicenda ci sta nascondendo! Tre primati da difendere: salute, territorio, pulizia!

Immigrazione: 611 migranti sbarcano da guardacoste a Taranto

Salvati nelle ultime ore al largo della Libia

14/07/2015 - 13:10

0

(ANSA)-TARANTO,14 LUG - Il guardacoste svedese "Poseidon" questa mattina ha sbarcato al porto di Taranto 611 migranti salvati nelle ultime ore al largo della Libia. Si tratta di 529 uomini, 24 donne e 58 minori. La maggior parte dei profughi, dopo le operazioni di identificazione, viene smistata verso località del nord a bordo di bus. L'accoglienza viene garantita da forze dell'ordine, protezione civile e sanitari della croce Rossa e del 118. Il Comune di Taranto ha messo a disposizione viveri e beni di prima necessità.

Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice no Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: Accoglienza sì, ma c

CARATE BRIANZA

Pofughi in via Bertacciola: il Comune dice «no» Il sindaco Soldà si oppone al presidente Ponti e spiega i motivi in una lettera inviata anche al prefetto Vilasi: «Accoglienza sì, ma con criterio»

Un centro profughi all'interno dell'area di via Bertacciola? L'ipotesi di creare un cosiddetto «hub» per l'accoglienza e lo smistamento dei rifugiati che arrivano in Italia dalle situazioni di guerra e di miseria si è affacciata sul tavolo di lavoro provinciale, pare, in un colloquio fra il presidente della Provincia Gigi Ponti e il Prefetto di Monza Giovanna Vilasi. Sulla carta non esiste alcuna proposta formale, ma l'idea è arrivata anche alle orecchie del sindaco Giuliano Soldà, che pur non avendo contrarietà ideologiche sul tema dell'accoglienza, ha opposto alcune osservazioni sull'utilizzo specifico dell'area di via Bertacciola.

«Ci sono alcune considerazioni in base alle quali abbiamo suggerito al Presidente e al Prefetto di scegliere un altro posto - dichiara Soldà - Prima di tutto l'area non è di nostra proprietà e secondariamente non è assolutamente adatta per via del fatto che la struttura che ospita la Protezione civile non ha né bagni né cucine, ma nemmeno fognature adatte e tanto meno docce. Inoltre, tutto il terreno circostante è disseminato di tunnel e pozzi che la Protezione civile e i Vigili del Fuoco usano per le loro esercitazioni: è molto pericoloso».

Pur non avendo ricevuto alcuna richiesta formale, Soldà ha preferito mettere nero su bianco alcune considerazioni da inviare ai vertici provinciali; segno evidente che l'idea dell'«hub» in via Bertacciola era qualche cosa di più di una semplice ipotesi. «Se anche è stata solo un'idea - continua il sindaco - credo proprio che ci stiano ripensando. A poca distanza da qui c'è già un centro (a Limbiate, ndr), che senso ha metterne un altro così vicino? Un'azione del genere va concertata bene, per questo ho chiesto ai sindaci dell'ambito di Desio di sostenere un'azione comune».

Fra le ipotesi suggerite da Soldà c'è l'utilizzo delle vecchie strutture ospedaliere di Monza, Vimercate e Garbagnate Milanese, che sono vuote, ma ancora attrezzate.

«Non ci tiriamo indietro di fronte a numeri bassi - ci tiene a precisare il primo cittadino - Per una città come la nostra 4 o 5 famiglie sono sostenibili; vedremo come. Però bisogna creare sinergie fra gli Enti. Non mi sfugge inoltre che c'è anche una contraddizione fra le povertà locali e questi profughi. Dobbiamo pensare anche ai nostri poveri».

Autore:bffh

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

La Regione si mobilita per il rischio sismico

MONZA

Il Consiglio regionale ha chiesto alla Giunta di procedere con le raccomandazioni dettate dal Ministero dello Sviluppo economico in merito allo stoccaggio del gas nei siti lombardi perché la Commissione «Ichese» ha di recente stabilito un possibile legame tra lo sfruttamento del sottosuolo e l'attività sismica registrata in Emilia nel 2011. L'intento è di salvaguardare il principio di autotutela e di collaborare con le Prefetture e gli organi competenti per predisporre piani di emergenza esterna.

Autore:ldd

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio maledetto: due famiglie senza casa

LISSONE

Due famiglie lissonesi hanno perso tutto. È questa la tragica conseguenza dell'incendio che è dilagato lunedì pomeriggio dell'altra settimana in uno stabile di piazza Garibaldi. Due gli appartamenti inagibili, sia quello al secondo piano da cui si è diramato il rogo (scaturito dal corto circuito di un ventilatore) che quello sotto. Entrambi gli abitanti sono stati collocati in albergo dopo che la loro casa è stata dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco usciti per domare prontamente il rogo (cinque le persone intossicate). E se gli altri condomini dello stabile di sei piani sono tornati alla normalità, la paura è stata palpabile. Racconta Nadia Arosio, che vive proprio nell'appartamento sopra quello del rogo. «Ho sentito un rumore improvviso, quando ho aperto la porta ho visto il fumo, allora ho chiuso tutto e nonostante il panico ho preso il cane e uno straccio bagnato e sono scesa per le scale passando dalla casa che bruciava. Non si riusciva a respirare, ancora non riesco a dimenticarlo. Per fortuna nessuno si è fatto male seriamente, ma ce la siamo visti davvero brutta», ha spiegato.

Autore:cdi

Pubblicato il: 14 Luglio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione 2014, Vazio risponde all'assessore Mai: "Resti a Genova, con gli occhi aperti però"

Alluvione 2014, Vazio risponde all assessore Mai: Resti a Genova, con gli occhi aperti però&
di Redazione - 14 luglio 2015 - 18:16 1 Commento Stampa Invia notizia
Più informazioni su Alluvione 15 novembrealluvione 2014 Franco VazioStefano Mai Albenga

Liguria. “Sono preoccupato per le parole dell assessore regionale Stefano Mai. Non serve andare a Roma per verificare i progetti ed i fondi contro il dissesto idrogeologico: resti a Genova, con gli occhi aperti però”. Questa la risposta dell'On Franco Vazio, deputato albenganese del Pd alle affermazioni del neo assessore leghista Mai.

“Ha detto che andrà a Roma per vederci chiaro e per capire bene. È importante che sappia fin da subito che a giorni sarà avviato il piano che prevede lo sblocco di 1,2 miliardi di euro, di cui alla Regione Liguria ed in particolare a Genova saranno assegnati circa 350 milioni di euro. Successivamente, in concomitanza dello sblocco dei relativi fondi FSC, si darà inizio al finanziamento degli altri interventi non compresi nel suddetto piano (tra cui quelli relativi ad Albenga)” spiega Vazio.

“Il motivo del ritardo risiede come noto nel fatto che la sentenza della Corte Costituzionale sulle pensioni ha tagliato la speranza di finanziare già da quest anno tali opere. Ricordo a Mai che la sua Lega Nord ha applaudito a quella sentenza ed anzi ha insistito platealmente perché i rimborsi fossero integrali ed immediati: se così avessimo fatto gli interventi di Albenga non solo sarebbero stati differiti di qualche mese, ma anzi sarebbero stati cancellati anche per il 2016”.

“Gli interventi quindi si faranno, sia perché il Comune di Albenga li ha progettati tempestivamente e sia perché il Governo non dimentica gli impegni assunti. Sono preoccupato però perché se il tasso di precisione è analogo al tenore delle parole dell assessore Mai, non mi stupirei che la Regione, magari per spostare i finanziamenti altrove e venendo meno a quanto promesso, prima non finanziasse più la progettazione delle opere e poi non seguisse adeguatamente e tecnicamente gli interventi”.

“Insomma la Regione Liguria, che ha il compito di assegnare le priorità, cioè lui e non il Ministro, dovrebbe continuare a camminare nella stessa direzione fino ad oggi tenuta. Senza polemica, ma al solo fine di dare una mano, gli consiglio di non andare per questo a Roma, ma di rivolgersi agli Uffici della Regione e di tenere gli occhi ben aperti”.

“Per l Imu agricola sono poi semplicemente sgomento, poiché pensare di modificare la situazione per la nostra Provincia dopo il lavoro fatto dal sottoscritto e dalla passata giunta regionale, avrebbe il significato di portare solo un peggioramento della situazione esistente” conclude Vazio.

Allerta incendi boschivi anche in Friuli[Home](#) / [Cronaca](#) /

Allerta incendi boschivi anche in Friuli

Nel 2014 in Fvg sono avvenuti 12 roghi, per un totale di 17,45 ettari di superfice bruciata

14/07/2015

È in vigore il decreto, emanato dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, che dichiara lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi per tutto il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, ad eccezione delle zone escluse dal vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi. Il decreto è valido fino al prossimo 31 agosto. Il documento prevede che, nelle zone comprese nel Piano (ovvero la fascia montana, pedemontana e costiera della regione), sia vietato gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente, far brillare mine (salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio) ed eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo di incendi. Ciò in aggiunta ai divieti già previsti, ovvero accendere fuochi, fornelli e apparecchiature a gas, usare apparecchi a fiamma libera, bruciare immondizie, materiali di risulta, scarpate e argini fluviali, fare scoppiare materiale pirotecnico. Nel periodo in questione, il Servizio Corpo forestale regionale (CFR) programma l'attività di vigilanza e pronto intervento prestata dalle Stazioni forestali e da altre strutture periferiche, operando in stretto coordinamento con la Protezione civile regionale, anche ai fini dell'attivazione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi. Lo stesso CFR attua il monitoraggio delle condizioni di rischio piroclimatico e rileva i dati salienti degli episodi d'incendio che si dovessero verificare. L'anno scorso in Friuli Venezia Giulia sono avvenuti 12 incendi boschivi (ma solo uno nel periodo luglio-agosto) per un totale di 17,45 ettari di superfice bruciata, della quale 10,56 sono boscati. Si tratta del minimo assoluto dal 1975, da quando cioè vengono raccolti i dati sugli incendi boschivi. Ben più complesso è stato il 2013 con 51 incendi (di cui 17 in luglio e 24 in agosto), per un totale di 1436,83 ettari di superfice bruciata (1166,04 boscati): la media di superfice per incendio è stata in assoluto la più alta mai registrata.

[Guarda il video](#)

Gli ingegneri in prima linea: pronti per fare i sopralluoghi

I DANNI ALLE ABITAZIONI Oggi parte uno screening delle abitazioni danneggiate

Gli ingegneri in prima linea: pronti per fare i sopralluoghi

MESTRE - Dentro alla macchina dei soccorsi che si è mossa in aiuto alla popolazione della Riviera del Brenta devastata dal tornado, sono in prima linea anche gli ingegneri della provincia di Venezia. Da oggi sono in campo accanto alla Protezione Civile per verificare la situazione di agibilità degli edifici. Una cinquantina di tecnici, suddivisi in squadre, stanno svolgendo dei sopralluoghi e valuteranno caso per caso la praticabilità delle strutture. A Dolo gli sgomberi riguardano 132 unità immobiliari, quasi 400 sfollati. A Pianiga sono 220 gli edifici colpiti, mentre nel Comune di Mira le persone senza casa risultano meno di una decina. Si tratta di fabbricati lesionati, con danni sia alla struttura di copertura sia alle murature perimetrali, con il rischio di distacchi o crolli e di grave pericolo per chiunque si avvicini.

Nei giorni scorsi i vigili del fuoco hanno fatto un'ispezione preliminare, per determinare le condizioni statiche dei fabbricati e garantire condizioni di sicurezza. Dalla copertura dei tetti con speciali teloni, alle rimozioni dei muri o travi pericolanti, hanno comunicato ai sindaci i provvedimenti da adottare per l'eventuale inagibilità totale e parziale. E oggi si sono messi a disposizione anche gli ingegneri.

«Faremo un'indagine a vista, uno screening della situazione attuale degli edifici. La constatazione dello stato di consistenza avverrà attraverso delle schede tecniche, uno strumento di comunicazione dove si annotano osservazioni e si definiscono le motivazioni per ritenere agibile o meno un edificio» ha detto Ivan Antonio Ceola, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Venezia.

© riproduzione riservata

"Pierino" trovato morto in campagna, era scomparso da una settimana

×

**"Pierino", morto in campagna:
era scomparso da una settimana**

Il cadavere scoperto da un contadino insospettito da degli abiti scorti lungo una strada rurale. Le squadre di soccorso lo cercavano da giorni
PER APPROFONDIRE: [pietro sponton](#), [scomparsi](#), [ricerche](#), [ruda](#)

di Paola Treppo

RUDA - Pietro Sponton, 68 anni, di Ruda, scomparso da una settimana, è stato trovato senza vita nella tarda mattinata di oggi, lunedì 13 luglio. La sua salma è stata individuata grazie alla segnalazione pervenuta da un contadino della zona che, lungo una strada bianca, ha notato degli abiti. Le squadre di soccorso, che lo cercavano da giorni, si sono concentrate in quell'area, tra Ruda e la frazione di Perteole. Ed è lì, infatti, in un campo, che il 68enne è stato trovato, probabilmente morto per malore da qualche giorno.

Si erano attivati i vigili del fuoco, i carabinieri, le unità cinofile e i volontari di protezione civile di Fiumicello, Ruda, Villa Vicentina, Cervignano del Friuli e di Gradisca d'Isonzo (Gorizia). Difficili le ricerche poiché Pietro, per gli amici "Pierino", era un gran camminatore, non chiedeva passaggi in automobile e poteva aver raggiunto sia Gorizia che altre zone della provincia di Udine. Due erano state le segnalazioni: una, di martedì, lo collocava nella zona di Ruda, e un'altra, di giovedì, nel Cervignanese dove si pensava potesse aver fatto un giro al mercato settimanale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 13 Luglio 2015, 10:10 - Ultimo aggiornamento: 14:55

Rassegne stampa Protezione Civile 14 luglio 2015

Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione

Martedì 14 Luglio 2015 - RASSEGNA STAMPA

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 14 luglio 2015

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it

La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).

Download rassegna stampa Protezione civile 14 luglio 2015- NAZIONALE (71 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 14 luglio 2015- NORD (88 articoli)

Download rassegna stampa Protezione civile 14 luglio 2015- CENTRO (85 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 14 luglio 2015- SUD (14 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 14 luglio 2015- ISOLE (19 articoli)

Vai all'archivio completo 2012

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Protezione civile: esercitazione in ValSusa in preparazione del campo di fine settembre

Dal 30 settembre al 4 ottobre si svolgerà a San Mauro Torinese la VII edizione del Campo Scuola della Protezione Civile cui parteciperanno le 16 Associazioni della Commissione Protezione Civile del Centro Servizi Vol.To. In attesa dell'evento principale si terrà in ValSusa il prossimo 18 luglio una esercitazione pre-campo. Riceviamo e pubblichiamo la notizia

Martedì 14 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Dall'uso degli imbracci alla psicologia dell'emergenza, dalla nutrizione alla cartografia, per giungere all'esercitazione pre-campo che si svolgerà il 18 luglio, sono settimane di grande lavoro per le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, in preparazione al VII Campo Scuola. Si concluderà infatti il prossimo 18 luglio, al termine di un'esercitazione che vedrà impegnate le 16 Associazioni della Commissione Protezione Civile del Centro Servizi Vol.To, un intenso periodo di formazione e addestramento in preparazione alla VII edizione del Campo Scuola della Protezione Civile, la grande esercitazione sotto l'egida del Dipartimento della Protezione Civile, che si svolgerà dal 30 settembre al 4 ottobre nel territorio di San Mauro Torinese. L'esercitazione "pre-campo" si svolgerà in ValSusa tra Sant'Antonino, Vaie e Avigliana (TO): i Volontari saranno impegnati in simulazioni di intervento antincendio boschivo, soccorso ed evacuazione di un ferito in ambiente montano, ricerca disperso, utilizzo dei sistemi di pompaggio in caso di allagamento; nell'area di addestramento dell'Associazione, sul Lago di Avigliana, si terrà un momento di formazione per gli altri Volontari da parte del Nucleo Sommozzatori L. Cravanzola, ultimo acquisto della Commissione.

L'esercitazione "pre-campo" si svolge a circa 60 giorni di distanza dal Campo Scuola per permettere di affinare eventuali imperfezioni che dovessero emergere ed è l'atto conclusivo di un lungo percorso di addestramento e formazione che è iniziato tra il 27 e il 29 marzo: 25 Volontari di 12 Associazioni sono stati, infatti, impegnati in un corso residenziale di Addestramento Logistico per Attività di Emergenza, organizzato dalla Croce Rossa Italiana, momento che è stato possibile grazie alla collaborazione con la Protezione Civile della Città Metropolitana, presso il Centro Polifunzionale di Settimo Torinese.

Sempre nel mese di marzo il dirigente della Città Metropolitana Furio Dutto ha presentato ai Volontari gli strumenti di comunicazione per la prevenzione dei rischi naturali sviluppati nel corso del progetto europeo-Alcotra denominato Risknet, in particolare un'app che consente agli operatori di protezione civile di scambiarsi informazioni in tempo reale in caso di situazioni meteoidrologiche critiche, un motore semantico per l'analisi dei Twitter e dei social media durante eventi calamitosi, l'utilizzo dei droni per il monitoraggio.

Nei mesi successivi si sono susseguiti un seminario in ambiente alpino dedicato alle tecniche di utilizzo di imbracature e corde, un corso di formazione sulla psicologia dell'emergenza, un corso dedicato alla nutrizione e una grande esercitazione cartografica, dedicata all'uso di sistemi tradizionali di orientamento, che ha simulato il black-out dei sistemi elettronici e satellitari di posizionamento.

"Si tratta di un impegno a tutto campo - spiega il Vice Presidente del Centro Servizi, nonché facilitatore della Commissione, Stefano Lergo -, finalizzato alla preparazione in vista del campo scuola che, come sempre, ci vedrà operare fianco a fianco con altri corpi dello Stato e della Protezione Civile. Per noi Volontari è importante essere pronti e preparati al meglio, in quanto facciamo parte a pieno titolo del Sistema della Protezione Civile nazionale, come dimostrano le numerose occasioni in cui siamo intervenuti in caso di calamità naturali, dall'Abruzzo alla Liguria".

"Sono entusiasta dell'impegno e dei risultati raggiunti dai Volontari della Commissione - afferma Silvio Magliano, Presidente del Centro Servizi Vol.To -, sono persone che si impegnano duramente per raggiungere livelli di eccellenza, a prezzo di sacrifici personali e lavorativi notevoli. Così facendo, però, danno un contributo determinante alla salvaguardia delle persone e del territorio, dimostrando con i fatti e con l'esempio, anche in situazioni drammatiche di emergenza, che il Volontariato rappresenta una risorsa fondamentale per la nostra società e per il nostro Paese".

testo ricevuto da: Alberto Manzo - Ufficio Stampa e Comunicazione Vol.TO

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione

Protezione civile: esercitazione in ValSusa in preparazione del campo di fine settembre

pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Trento: "task force" di ingegneri e architetti formati per le emergenze di protezione civile

Ingegneri, architetti e presto anche i geologi, daranno il loro contributo, a titolo volontario e gratuito, in attività di protezione civile: la Provincia di Trento ha predisposto un apposito percorso formativo tramite una convenzione con gli ordini professionali

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 22 Ottobre 2014

RILIEVI E AGIBILITÀ POST-SISMA: NASCE IL NUCLEO TECNICO NAZIONALE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 14 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

Una "task force" di tecnici specializzati che faccia da riferimento per le attività di rilievo dei danni e verifica dell'agibilità delle costruzioni e delle infrastrutture, in caso di calamità anche a livello nazionale: con questa finalità è stato approvato dalla Giunta provinciale di Trento uno schema di convenzione con gli ordini professionali di ingegneri e architetti che collaborano, durante le emergenze, con la Protezione civile trentina. Si tratta di un percorso formativo che servirà anche per l'iscrizione, una volta che sarà istituito, nell'elenco provinciale del Nucleo Tecnico Nazionale per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica.

"Il contributo e la collaborazione degli ingegneri e degli architetti durante le emergenze - spiega la Provincia autonoma di Trento - si è rivelato fino ad oggi prezioso e ha contribuito a far sì che il sistema provinciale di protezione civile potesse operare con la massima professionalità e competenza, anche fuori dal territorio provinciale. Questa attività è stata svolta anche in occasione dei più recenti terremoti quando molti professionisti sono stati integrati nella colonna mobile della Provincia autonoma di Trento ed hanno prestato la loro opera, anche in virtù di un protocollo d'intesa che risale al 2006 e che oggi necessita di essere adeguato alle novità introdotte in questi anni dalle normative, provinciali e nazionali. Lo schema di convenzione approvato oggi dalla Giunta prevede l'impegno da parte degli ordini di predisporre elenchi di professionisti idonei ad essere prontamente impiegati, a titolo volontario e gratuito, in attività di protezione civile e pronti ad intervenire con un preavviso breve. Disciplina inoltre i contenuti dell'attività di formazione da dedicare a questi professionisti, i cui costi, oltre a quelli relativi al vitto, all'alloggio, al trasporto e all'assicurazione saranno a carico della Provincia. Con il provvedimento di approvazione della convenzione sono stati stanziati quindi 20.000 euro per il 2015 per le attività di formazione. Con un successivo provvedimento sarà approvato un analogo schema di convenzione con l'Ordine dei Geologi".

red/pc

(fonte: PAT)

Architetti tra le rovine di Dolo Una task force per ricominciare

ASSOCIAZIONI. Debutta un sodalizio di professionisti veneti formati per le situazioni di crisi

Architetti tra le rovine di Dolo

Una task force per ricominciare

Roberto Luciani

Tra i fondatori anche lo scledense Leggi: «Verificheremo gli edifici»

e-mail print

mercoledì 15 luglio 2015 **CRONACA**,

La devastazione lasciata nel Veneziano dalla tromba d'aria «In questo momento abbiamo due colleghi nella Riviera del Brenta e procederanno secondo i compiti che ci siamo dati e che sono stati riconosciuti». Enzo Leggi, architetto di Schio e tra i fondatori di Ape Veneto, racconta l'ultima nata tra le associazioni di volontariato veneto. «Ci chiamiamo Ape, acronimo che sta per Architetti prevenzione emergenza, e ci proponiamo di mettere la nostra esperienza al servizio delle popolazioni e dei territori colpiti da sisma e da grandi calamità attraverso la protezione civile. Nel 2013, 114 architetti veneti hanno partecipato a un corso di formazione che ha coinvolto 880 professionisti a livello nazionale. Fin da subito abbiamo sentito l'esigenza di costituirci in associazione, cosa che siamo riusciti a fare solo quest'anno, presentandoci a palazzo Cordellina di Vicenza». L'ambito è regionale, ma sono pronti a raggiungere tutte le zone nelle quali verrà richiesta la loro competenza. Intervenuti singolarmente a L'Aquila e in Emilia, gli architetti dell'Ape vivranno a Dolo e dintorni il loro battesimo operativo. Chiamati a redigere le schede Aedes e a verificare se gli edifici rimasti in piedi dopo la tromba d'aria sono idonei a resistere eventualmente ad una scossa almeno di pari entità, rappresentano il confine tra la ripresa della normalità e l'emergenza, anche se in questa fase scontano tutti i limiti della burocrazia italiana. E non solo pubblica. «Ci siamo ufficialmente costituiti un mese fa e, oltre a me, i fondatori sono Carlo Budri per la provincia di Rovigo, Tiziana Armillotta per Verona, Francesca Borghesan per Padova e il presidente pro-tempore Luigino Covre, trevigiano. Abbiamo chiesto un incontro con la Regione per essere riconosciuti e inseriti nell'elenco di attività legate alla Protezione Civile. Il fatto è che, allo stato attuale, Foav, la nostra federazione, e l'ordine degli architetti, scottati da situazioni passate, non rientrano in questi elenchi, ma esistono dei nuclei tecnici nazionali legati a loro. Solo che per intervenire, c'è bisogno che i nostri organismi si pronuncino». Mettendo l'Ape tra i gruppi, i passaggi si ridurrebbero e l'operatività diventerebbe immediata. Aperto a tutti i 114 architetti che due anni fa hanno seguito il corso del dipartimento di protezione civile e del consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti, e conservatori, accoglierà come sostenitori anche i tecnici che non hanno ancora ricevuto un'adeguata preparazione. «Saremo anche assicurati nel nostro lavoro - sottolinea Leggi - perché opereremo sul campo per la valutazione e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Quello che importa è riuscire a definire presto il nostro status. Non abbiamo scopi di lucro». o COPYRIGHT

Baretta: Comuni liberi dal patto di stabilità

Baretta: «Comuni liberi dal patto di stabilità»

Il sottosegretario a Dolo: lo stato di emergenza nel prossimo Cdm

Ma nel fondo nazionale ci sono solo 62 milioni per 16 richieste in tutt Italia

di Simonetta Zanetti wDOLO Il tornado che una settimana fa ha travolto la Riviera arriverà sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, già alla fine di questa settimana o al più tardi la prossima. È l'impegno assunto dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ieri, nel corso dell'incontro con i sindaci del territorio dell'Usl 13. Un passo fondamentale per avviare la dichiarazione dello stato di emergenza che permette a sua volta di sbloccare i fondi di Protezione civile che pure, va detto, sono appena 62 milioni per tutto il 2015 e quella dei Comuni veneti è solo una delle sedici richieste sul tavolo. «Sono qui per vedere cosa può fare il Governo e in che modo» dice Baretta agli amministratori riuniti nella sala consiliare del Comune di Dolo cercando di mediare tra le numerose richieste che si sviluppano tutte dalla primaria necessità di vedere assicurati tempi rapidi e interventi certi. I sindaci chiedono la sospensione del patto di stabilità per questo e il prossimo anno per i tre Comuni colpiti dal tornado (Mira, Dolo e Pianiga), nonché l'esclusione dai vincoli del patto anche dei contributi stanziati dalle singole amministrazioni - l'idea è di destinare 10 euro per abitante - per la ricostruzione e, ancora, la gestione diretta dei fondi, il blocco delle tasse per cui, però, «ci vuole un intervento legislativo ad hoc - dice Baretta - ed è un provvedimento che i cittadini interpretano spesso in maniera scorretta, credendo che si tratti di abolizione. In realtà non può essere prorogato oltre il 2015 e viene il momento in cui i contribuenti devono pagare anche gli arretrati» ammonisce «tuttavia, se volete ci lavoriamo». Lo stesso vale anche per la richiesta dell'indennizzo ai privati, al di là delle opere di ricostruzione, già previste. Anche in quel caso è necessario un intervento normativo ad hoc ma «i margini di verifica sono molto complicati» sostiene Baretta «questa è una situazione molto diversa da quella dell'Emilia, il sisma aveva un'entità di un'altra rilevanza» chiarisce raggelando un po' gli animi. E del resto il messaggio tra le righe nei toni prudentziali - pur di massima disponibilità - del Governo appare piuttosto chiaro: al di là di quello che arriverà per l'emergenza con il via libera del prossimo Consiglio dei ministri, gli spazi di manovra sembrano limitati alla gestione, su più fronti, del patto di stabilità. Ecco quindi quello che il Governo per conto del sottosegretario all'Economia è pronto a mettere sul piatto: l'avvio immediato dello stato di crisi che apre la strada ai primi interventi per l'emergenza, la valutazione in vista della ricostruzione - legato a un secondo provvedimento -, oltre all'impegno a sospendere i tre Comuni dai legacci del patto di stabilità. Ma Baretta incoraggia i sindaci a utilizzare gli spazi di patto inevasi nel 2014, sfruttando l'intero plafond di 50 milioni a livello regionale. Anche in questo caso, risorse disponibili fin da subito. Un'ipotesi quest'ultima che incontra una certa resistenza da parte dei sindaci che, evidentemente, preferirebbero tenere eventuali risorse per interventi interni alle loro amministrazioni. «Assumo tutto il resto delle proposte come una richiesta e offro la massima disponibilità del Governo a discutere di tutto - chiarisce ancora Baretta - non ci sono posizioni di pregiudizio, approfondiremo tutti gli aspetti e faremo quello che si può fare. In questo senso, non ho preclusioni nemmeno rispetto alla proposta del presidente Zaia di istituire un fondo particolare». Il Veneto - fa sapere quindi il sottosegretario - ha già provveduto ad inviare a Roma gli atti necessari all'avvio dell'iter per la dichiarazione dello stato di emergenza. La seconda fase, ovvero quella della ricostruzione, rientra in un provvedimento successivo, che verrà realizzato alla fine delle perizie sulle valutazioni dei danni. Assente Zaia per un difetto di comunicazione, il governatore verrà invitato alla conferenza dei sindaci in programma per il 28 luglio, mentre lo stesso sottosegretario si è offerto di partecipare a una riunione tecnica già la prossima settimana per definire i dettagli nello specifico. Un incontro cui hanno chiesto di essere ammessi anche i rappresentanti di categorie produttive e associazioni. Infine, il sottosegretario dedica una dedica al tema delle assicurazioni: «Mi sembra una questione ormai matura - garantisce -, non solo per questo territorio. È venuto il momento di porre il problema e pensare ad assicurazioni collettive che tutelino tutti, sia i cittadini che lo Stato. Oggi non saremmo in queste condizioni se si fosse pensato a un intervento di salvaguardia di questo tipo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo perso tutto ora il governo ci aiuti

«Abbiamo perso tutto
ora il governo ci aiuti»

Il sopralluogo del sottosegretario Baretta nelle zone colpite dal tornado

Le testimonianze degli abitanti: «È stato un terremoto caduto dal cielo»

di Simonetta Zanetti wDOLO «Vede quella macchina?» dice un signore pacato a Pier Paolo Baretta, indicando una carcassa informe abbandonata sull'argine «mercoledì sera è stata scaraventata in mezzo al campo». Un volo che ha cancellato i connotati della Peugeot 207, dopo averli mescolati in un frullatore che girava a 300 chilometri orari, restituendo un accumulo di rottami che - non ci fossero state le ruote rivelatrici - nella vita precedente il tornado avrebbe potuto essere qualunque altra cosa. Il sottosegretario all'Economia Baretta, dopo l'incontro di Dolo con i sindaci della zona, visita i luoghi spazzati dal tornado e la sua pacatezza di fronte a quello spettacolo surreale, a tratti sembra vacillare. Malgrado a una settimana di distanza dal tornado la distruzione sia stata ricondotta nell'alveo dell'ordinata compostezza, l'effetto è tuttora impressionante. Anche ora che l'emotività ha lasciato spazio al razionale distacco, il paesaggio continua a raccontare di una devastazione senza precedenti per queste zone. Siamo a Dolo, ma potrebbe essere Gemona dopo il sisma del '76 perché, come dice un anziano fuori dalla sua casa che quasi non c'è più «è stato un terremoto caduto dall'alto». Quindi indica i camion devastati, accatastati nel giardino - «se n'è salvato solo uno» racconta - e proprio da qui si vede la differenza: con un terremoto sarebbero crollate solo le case. Qui, invece, è tutto demolito. «Non credo che per ricostruire mi daranno un mutuo trentennale» scherza due passi più in là Ennio, 80 anni di grinta: gli operai sono già al lavoro sul tetto, in via Tito: «Non vorrete mica che aspetti gli aiuti?» domanda incredulo di fronte all'ipotesi. I lavori da fare sono numerosi, di sostanza, ma l'ossatura dell'edificio ha retto. Quindi indica il gommone del figlio: un lembo sventola dal ramo più alto di uno dei rari alberi rimasti in piedi, mentre il motore giace in mezzo al prato come una delle tante zolle intrise di radici. Qui sono stati sradicati tre pini marittimi e abbattuti due tralicci. Ennio guarda lontano, alla casa del vicino «povero, lui sì ha perso tutto» commenta con vera empatia. Poco distante, in via Carrezioi, una casa di tre piani è stata ghigliottinata, recisi testa e collo, resta solo un lugubre piano terra senza vita. Il tour della consapevolezza continua per spingersi fino a Mira: in via Agnesi hanno il problema con l'amianto, sbriciolato e accatastato su detriti comuni da mani operose ma inesperte, provocando danni inconsapevoli che vanno riparati. A Portomenai, Nalon, impresa che fornisce materiali edili da costruzione, lavora a pieno regime: malgrado i danni ingenti - la copertura di un capannone divelta è stata ritrovata a tre chilometri di distanza e le perdite saranno un paio di milioni alla fine dei conti - si sono rimessi subito all'opera, tenendo aperto anche la domenica «abbiamo sgomberato la strada dai detriti con la nostra ruspa - spiega il titolare - e poi ci siamo rimessi all'opera per rifornire la gente del luogo. Senza di noi, non avrebbero nemmeno il nylon per ricoprire i tetti» chiarisce «del resto, se qualcuno ci aiuta, bene, sennò ci aiutiamo da soli. Abbiamo visto cassoni e macchine volare e c'è solo da ringraziare il cielo che non siano ricaduti sulle persone». Ancora, un passaggio in zona industriale, uno sguardo alle ville sbriciolate, quindi Baretta, raggiunto dai consiglieri regionali Moretti e Pigozzo, si dirige alla sede della Protezione civile per un saluto e un panino prima di fare il punto. Sulle rovine di un'abitazione, sventola timida una bandiera italiana. Un po' segno d'orgoglio - «siamo ancora in piedi malgrado il tornado» - un po' monito, come a dire «ricordatevi che siamo italiani anche noi, adesso che è ora di dare una mano». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornado, protesta dei volontari: "Lasciati a casa"

La contestazione: potevamo intervenire, ma al nostro posto c'erano aiutanti improvvisati di Cristiano Cadoni

Tags [tornado](#) [riviera](#) [protezione civile](#) [volontari](#) [maltempo](#)

14 luglio 2015

PADOVA. Il volontario di Protezione civile è uno che avrebbe passato volentieri il fine settimana a Dolo, a Pianiga, a Mira. Avrebbe spostato macerie, tagliato alberi, raccolto detriti. E domenica sarebbe stato contento di dover regalare il biglietto del concerto di Vasco Rossi.

Il volontario di Protezione civile - ce ne sono 3.500 in provincia di Padova, sempre pronti a scattare - ha passato due o tre giorni a grattarsi le mani, tra l'incredulo e l'avvilito. Tv e Facebook gli sbattevano davanti gli appelli provenienti dalla Riviera, dove di aiuto c'era e c'è evidentemente ancora bisogno, dopo il tornado di sei giorni fa. Ma nessuno l'ha chiamato. Così sabato è andato al mare contro voglia. E domenica si è portato il malumore al concerto di Vasco.

Simone Morato, volontario di Sant'Angelo di Piove, non ha aspettato neppure il sabato prima di sbottare. Ha scritto al governatore Zaia, all'assessore regionale alla Protezione civile Bottacin, al presidente della Provincia Soranzo e all'assessore provinciale Venturini. E a tutti loro ha chiesto più o meno così: perché in Riviera sono al lavoro volontari improvvisati e tutti noi che siamo addestrati per le emergenze restiamo a casa?

«È una domanda che tutti noi volontari ci siamo fatti per giorni», racconta ora Morato, cercando di evitare toni polemici. «Io abito a pochi chilometri dai luoghi del disastro, ero pronto a dare una mano. Come me tutti gli altri. Ci prepariamo tutto l'anno per situazioni come queste, sacrifichiamo tempo, famiglia, svaghi, partecipiamo alle esercitazioni, ci specializziamo con corsi di formazione e ci rendiamo disponibili per ogni necessità. Se però poi non ci chiamano neppure quando l'emergenza è dietro casa, allora qualche domanda ce la facciamo».

Enrico Bolzan, che di tutti i volontari della provincia è il coordinatore, parla apertamente di "frustrazione" per descrivere lo stato d'animo diffuso tra i suoi uomini. «Tutti avremmo voluto fare di più in questa occasione», dice, «perché la nostra missione è la solidarietà. Siamo disponibili, abbiamo voglia di dare una mano tutte le volte che questo è possibile, ma sappiamo di far parte di un sistema e di dover aspettare una chiamata. Andare in Riviera di nostra iniziativa non sarebbe stato possibile». Bolzan, come gli altri, aspettava solo un cenno, che non è arrivato. Eppure gli appelli dei sindaci e dei cittadini colpiti dal disastro non mancavano. «Ci siamo chiesti anche noi come fosse possibile che sul posto ci fossero volontari improvvisati e noi non fossimo richiesti. Una spiegazione possibile è che si volessero contenere le spese dei Comuni, ma anche questo vale fino a un certo punto. C'era il fine settimana di mezzo, noi saremmo stati sul posto almeno sabato e domenica, con un panino portato da casa. Insomma, avremmo portato un aiuto specialistico e gratuito». E allora deve essere stata una scelta, quella di non coinvolgere i gruppi di Padova. «Avranno ritenuto che non c'era bisogno, che potevano fare a meno di noi», riflette Bolzan. «So che hanno chiamato il gruppo di Albignasego, che è specializzato negli interventi sui tetti, e quello di Vigonza, per vicinanza. Ma per il resto è possibile che fossero al completo con i volontari della provincia di Venezia, che sono comunque tanti».

Frustrazioni diffuse, mugugni e qualche protesta sono arrivati anche all'assessore provinciale alla Protezione civile Elisa Venturini. Che non vuole farne un caso ma si dice dispiaciuta. «So quanto si impegnano i volontari per farsi trovare sempre pronti e quindi mi dispiace che la loro disponibilità non sia stata considerata in questa occasione. Tutti abbiamo visto centinaia di cittadini volenterosi schierarsi al fianco delle vittime di questo disastro, ma non possiamo dimenticare che c'è chi ha mezzi e preparazione per fare il lavoro nel modo migliore. Il rischio è che i volontari si stanchino e che perdano entusiasmo».

Tags [tornado](#) [riviera](#) [protezione civile](#) [volontari](#) [maltempo](#)

Baretta: <Comuni liberi dal patto di stabilità>

Baretta: «Comuni liberi dal patto di stabilità»

Il sottosegretario a Dolo: lo stato di emergenza nel prossimo Cdm. Ma nel fondo nazionale ci sono solo 62 milioni per 16 richieste in tutt'Italia di Simonetta Zanetti

Tags tornado riviera

15 luglio 2015

DOLO. Il tornado che una settimana fa ha travolto la Riviera arriverà sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, già alla fine di questa settimana o al più tardi la prossima. È l'impegno assunto dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ieri, nel corso dell'incontro con i sindaci del territori dell'Usl 13. Un passo fondamentale per avviare la dichiarazione dello stato di emergenza che permette a sua volta di sbloccare i fondi di Protezione civile che pure, va detto, sono appena 62 milioni per tutto il 2015 e quella dei Comuni veneti è solo una delle sedici richieste sul tavolo. «Sono qui per vedere cosa può fare il Governo e in che modo» dice Baretta agli amministratori riuniti nella sala consiliare del Comune di Dolo cercando di mediare tra le numerose richieste che si sviluppano tutte dalla primaria necessità di vedere assicurati tempi rapidi e interventi certi. I sindaci chiedono la sospensione del patto di stabilità per questo e il prossimo anno per i tre Comuni colpiti dal tornado (Mira, Dolo e Pianiga), nonché l'esclusione dai vincoli del patto anche dei contributi stanziati dalle singole amministrazioni - l'idea è di destinare 10 euro per abitante - per la ricostruzione e, ancora, la gestione diretta dei fondi, il blocco delle tasse per cui, però, «ci vuole un intervento legislativo ad hoc - dice Baretta - ed è un provvedimento che i cittadini interpretano spesso in maniera scorretta, credendo che si tratti di abolizione. In realtà non può essere prorogato oltre il 2015 e viene il momento in cui i contribuenti devono pagare anche gli arretrati» ammonisce «tuttavia, se volete ci lavoriamo». Lo stesso vale anche per la richiesta dell'indennizzo ai privati, al di là delle opere di ricostruzione, già previste. Anche in quel caso è necessario un intervento normativo ad hoc ma «i margini di verifica sono molto complicati» sostiene Baretta «questa è una situazione molto diversa da quella dell'Emilia, il sisma aveva un'entità di un'altra rilevanza» chiarisce raggelando un po' gli animi. E del resto il messaggio tra le righe nei toni prudentziali - pur di massima disponibilità - del Governo appare piuttosto chiaro: al di là di quello che arriverà per l'emergenza con il via libera del prossimo Consiglio dei ministri, gli spazi di manovra sembrano limitati alla gestione, su più fronti, del patto di stabilità.

Ecco quindi quello che il Governo per conto del sottosegretario all'Economia è pronto a mettere sul piatto: l'avvio immediato dello stato di crisi che apre la strada ai primi interventi per l'emergenza, la valutazione in vista della ricostruzione - legato a un secondo provvedimento -, oltre all'impegno a sospendere i tre Comuni dai legacci del patto di stabilità. Ma Baretta incoraggia i sindaci a utilizzare gli spazi di patto invariati nel 2014, sfruttando l'intero plafond di 50 milioni a livello regionale. Anche in questo caso, risorse disponibili fin da subito. Un'ipotesi quest'ultima che incontra una certa resistenza da parte dei sindaci che, evidentemente, preferirebbero tenere eventuali risorse per interventi interni alle loro amministrazioni. «Assumo tutto il resto delle proposte come una richiesta e offro la massima disponibilità del Governo a discutere di tutto - chiarisce ancora Baretta - non ci sono posizioni di pregiudizio, approfondiremo tutti gli aspetti e faremo quello che si può fare. In questo senso, non ho preclusioni nemmeno rispetto alla proposta del presidente Zaia di istituire un fondo particolare».

Il Veneto - fa sapere quindi il sottosegretario - ha già provveduto ad inviare a Roma gli atti necessari all'avvio dell'iter per la dichiarazione dello stato di emergenza. La seconda fase, ovvero quella della ricostruzione, rientra in un provvedimento successivo, che verrà realizzato alla fine delle perizie sulle valutazioni dei danni.

Assente Zaia per un "difetto di comunicazione", il governatore verrà invitato alla conferenza dei sindaci in programma per il 28 luglio, mentre lo stesso sottosegretario si è offerto di partecipare a una riunione tecnica già la prossima settimana per definire i dettagli nello specifico. Un incontro cui hanno chiesto di essere ammessi anche i rappresentanti di categorie produttive e associazioni.

Infine, il sottosegretario dedica una dedica al tema delle assicurazioni: «Mi sembra una questione ormai matura -

Baretta: <Comuni liberi dal patto di stabilità>

garantisce -, non

solo per questo territorio. È venuto il momento di porre il problema e pensare ad assicurazioni collettive che tutelino tutti, sia i cittadini che lo Stato. Oggi non saremmo in queste condizioni se si fosse pensato a un intervento di salvaguardia di questo tipo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags [tornado](#) [riviera](#)

Quarin, emergenza frane stanziati 550mila euro

CORMONS. «Sulla risoluzione dell'emergenza frane sul Monte Quarin decisivo l'interessamento dell'assessore regionale Paolo Panontin». La Regione interviene precisando come sia stato l'esponente...

14 luglio 2015

CORMONS. «Sulla risoluzione dell'emergenza frane sul Monte Quarin decisivo l'interessamento dell'assessore regionale Paolo Panontin».

La Regione interviene precisando come sia stato l'esponente della giunta Serracchiani responsabile della Protezione civile a garantire il finanziamento di circa 550mila euro per la sistemazione dell'area tra Montona e Porton Ros.

«L'emergenza - spiegano dalla segreteria dell'assessore Panontin - si era riproposta a seguito delle eccezionali precipitazioni piovose del 29 maggio 2013. A seguito di sopralluoghi effettuati con i tecnici del Comune di Cormons, i tecnici della Protezione civile regionale avevano riscontrato diverse criticità».

La prima riguardava il versante Nord del monte, lungo la Sr 409, che dalla località di Subida porta al Monte Quarin, attraverso la Strada di Montona, con la presenza di diversi cedimenti lungo la carreggiata, dovuti a un significativo fenomeno di erosione, provocato dal ruscellamento delle acque provenienti dal Monte Quarin, non adeguatamente regimate. Un secondo punto critico riguardava invece il versante Sud, zona di via dei Patriarchi e salita del Porton Ros, con numerosi eventi franosi in atto, allagamenti di viabilità e di abitazioni e dissesti lungo alcuni tratti della viabilità, con ruscellamento di acque meteoriche nella linea di massima pendenza.

Accertati i disagi, la Regione si è subito attivata su indicazione dell'assessore. «La Protezione civile - sottolinea la segreteria di Panontin - predispose nel primo caso una perizia sommaria, effettuata il 5 giugno 2013, che illustrava la necessità di intervenire con somma urgenza per la messa in sicurezza della viabilità sulla Strada di Montona. L'assessore Panontin firmò il 10 giugno seguente un decreto urgente per un impegno di spesa di 200mila euro per la messa in sicurezza di tratti di viabilità comunale di Montona, autorizzando la realizzazione dell'intervento a carico del capitolo 64 delle uscite del bilancio "Fondo regionale per la Protezione civile" e procedendo all'appalto dei lavori mediante procedura negoziata».

Per il secondo caso, invece, lo stanziamento deciso da Panontin per la risoluzione del problema è stato ancora maggiore in termini economici.

«Il 21 giugno 2013 la Protezione civile predispose una relazione tecnica che illustrava la necessità di intervenire con somma urgenza per la salvaguardia del transito e della pubblica incolumità sulla salita

di Porton Ros». «L'assessore Panontin firmò il 25 giugno seguente un decreto urgente per un impegno di spesa di 350mila euro per la messa in sicurezza del versante del Monte Quarin, individuando il Comune di Cormons come ente attuatore subregionale dell'intervento urgente di Protezione civile».

INCENDIO sterpaglie ieri nel primo pomeriggio nei pressi dell'Auchan a Bussolengo. Le fiamme hanno a...

INCENDIO sterpaglie ieri nel primo pomeriggio nei pressi dell'Auchan a Bussolengo. Le fiamme hanno a
e-mail print
mercoledì 15 luglio 2015 **CRONACA**,

INCENDIO sterpaglie ieri nel primo pomeriggio nei pressi dell'Auchan a Bussolengo. Le fiamme hanno ... INCENDIO
sterpaglie ieri nel primo pomeriggio nei pressi dell'Auchan a Bussolengo. Le fiamme hanno attecchito prima in un campo
di erbacce e poi per il vento qualche scintilla deve essere volata dalla parte opposta e ha fatto deflagrare l'incendio anche
nell'altro campo. I vigili del fuoco sono intervenuti con quattro mezzi per avere ragione del fuoco e verificare che non si
espandesse altrove.

Incendio, mano tesa alle famiglie

Valli

15-07-2015

CALDONAZZO - È passata quasi una settimana dal furioso incendio, causa un corto circuito, a quanto sembra, che ha coinvolto una decina di unità abitative nel centro storico di Caldonazzo. Un intero condominio devastato da fumo e fiamme che, solo grazie al tempestivo intervento di vari corpi dei vigili del fuoco della zona e dei volontari di Trento, è stato in gran parte salvato. Nessun ferito, per fortuna, ma a tutt'oggi sono due le famiglie costrette a rimanere fuori dalle loro abitazioni dichiarate inagibili. Se ne è discusso lunedì sera in consiglio con il presidente dell'aula Matteo Conci , prima, ed il consigliere Marco Motter , poi, che hanno espresso la loro solidarietà alle persone coinvolte. Altri due appartamenti sono stati seriamente danneggiati. «Inizialmente le famiglie sono state ospitate in un albergo del paese - ha ricordato il sindaco Giorgio Schmidt - ed ora hanno trovato alloggio presso parenti. Con il vicesindaco Elisabetta Wolf stiamo lavorando, assieme alla Comunità di valle, per trovare loro al più presto un posto dove vivere». L'intero consiglio ha ringraziato i vigili del fuoco per il loro tempestivo intervento e la grande professionalità. «Hanno operato - ricorda Marco Motter - in una situazione di pericolo evitando che l'incendio, circoscrivendolo, coinvolgesse altri appartamenti adiacenti. L'iniziativa di solidarietà, a favore della ricostruzione degli immobili colpiti dalla tragedia, è scattata praticamente subito, come dimostrano - continua il consigliere di minoranza - le decine di condivisioni della raccolta fondi apparse su Facebook. In un momento come questo, nel quale spesso ci si sente abbandonati, è di grande conforto, ed anche un bel segnale, sapere che il nostro territorio è ancora in grado di esprimere una tale professionalità e solidarietà».

M. D.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Immigrazione: 611 migranti a Taranto

Immigrazione: 611 migranti a Taranto

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

(ANSA)-TARANTO,14 LUG - Il guardacoste svedese "Poseidon" questa mattina ha sbarcato al porto di Taranto 611 migranti salvati nelle ultime ore al largo della Libia. Si tratta di 529 uomini, 24 donne e 58 minori.La maggior parte dei profughi, dopo le operazioni di identificazione, viene smistata verso località del nord a bordo di bus.L'accoglienza viene garantita da forze dell'ordine, protezione civile e sanitari della croce Rossa e del 118.Il Comune di Taranto ha messo a disposizione viveri e beni di prima necessità.

AME

<Prefetti e sindaci li ospitano a casa loro>

«Prefetti e sindaci li ospitano a casa loro»

«I prefetti e i sindaci che pensano di accogliere gli immigrati in strutture e case private diano il buon esempio e aprano le porte delle Prefetture o della propria abitazione». Lo ha detto l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, rispondendo alla proposta avanzata da alcuni prefetti e da alcuni sindaci, come il primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori. «Proporre di ospitare presunti profughi - ha continuato l'assessore - in strutture e case private o nelle parrocchie è davvero pericoloso. Il nostro territorio è stremato da continui arrivi. Sindaci di tutti gli schieramenti si stanno rifiutando di accogliere altri immigrati».

Incendio doloso a Castelnuovo, le autorità indagano

In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Commenta per primo!

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Nel pomeriggio di ieri, 13 luglio, è divampato un incendio in un'area boscata del comune di Castelnuovo Magra, lungo il sentiero che da via dei Pini si inoltra nella vegetazione arborea.

L'immediato intervento del personale forestale, coadiuvato da volontari antincendio delle squadre di Ameglia, Castelnuovo e Ortonovo, ha impedito che le fiamme si propagassero e l'incendio è stato prontamente circoscritto e spento.

In considerazione del luogo, dello stato dell'area e delle modalità con le quali l'incendio si è avviato, è parso subito evidente che lo stesso non poteva che essere doloso.

Il personale intervenuto ha quindi immediatamente avviato le indagini del caso, tra le quali anche la puntuale valutazione di specifici precedenti nella zona.

Non appare inutile ricordare che l'incendio boschivo, oltre a determinare gravi danni all'ecosistema e al paesaggio, a maggior ragione quando, come il nostro, è di particolare pregio, è reato di particolare gravità, essendo punito con pene variabili da 4 a 10 anni (da 1 a 5 in caso di incendio colposo), aumentate qualora dall'incendio stesso derivino danni ad aree protette.

A prescindere dal dolo, all'interno e in prossimità di aree boscate, in tutte le attività (accensione di fuochi per attività agricole, uso di apparecchiature elettriche, a fiamma o a motore) che possono cagionare, anche senza dolo, un incendio boschivo, devono quindi essere usate particolari cautele e attenzione, tenendo conto che l'intensità del vento può mutare all'improvviso e le fiamme possono propagarsi senza più essere controllabili. (14 luglio)

Incendio doloso nel bosco Scatta la caccia al piromane

SA_SARZVALMAG pag. 18

CASTELNUOVO MAGRA

- CASTELNUOVO MAGRA - NON è stato accidentale l'incendio divampato l'altro pomeriggio in un bosco del territorio di Castelnuovo Magra, lungo il sentiero che da via dei Pini si inoltra nel verde. Ne sono convinte le Guardie del Corpo Forestale dello Stato il cui immediato intervento, coadiuvato da volontari antincendio delle squadre di Ameglia, Castelnuovo e Ortonovo, ha impedito che le fiamme si propagassero, circoscritto e spento il rogo. Ma le verifiche hanno reso evidente l'origine dolosa e la Forestale ha quindi avviato indagini e valutato specifici precedenti nella zona per risalire al piromane. L'incendio boschivo, oltre a provocare gravi danni all'ecosistema e al paesaggio soprattutto quando è di particolare pregio come le colline castelnovesi, è un reato punito con pene da 4 a 10 anni, aumentate quando raggiunge aree protette. Fondamentale nei boschi usare particolari cautele e tener conto che l'intensità del vento può mutare all'improvviso e le fiamme possono propagarsi senza più essere controllabili.

Il Fenoglio si attrezza per il prossimo arrivo dei 150 migranti La tendopoli E' iniziata martedì l'installazione di trenta tende che accoglieranno i richiedenti asili secondo il piano

SETTIMO TORINESE

anno della Prefettura

Mancano ormai poche ore. Entro la fine della settimana saranno 150 i profughi a varcare i cancelli del centro polifunzionale Teobaldo Fenoglio dopo la lunga trattativa tra la Croce Rossa, il Comune di Settimo e la Prefettura torinese, che si è risolta con la decisione del numero finale di migranti da ospitare nella struttura settimese di via De Francisco, dove è tutto ormai pronto per l'arrivo degli ospiti. I lavori per realizzare la tendopoli che accoglierà i richiedenti asilo sono iniziati nella prima mattinata di lunedì e proseguono ancora in queste ore con gli ultimi ritocchi prima che i migranti raggiungano il centro cittadino. Gli uomini dell'Emergency manager **Ignazio Schintu** sono pronti a gestire anche questa nuova sfida che porterà sul territorio cittadino 150 profughi, che saranno sistemati nella nuova tendopoli. Una struttura che sarà operativa per tutto il periodo necessario alla gestione dell'emergenza dovuta ai flussi straordinari, in termini di numeri e periodicità, di migranti sul territorio nazionale.

«Gli ospiti - spiegano Ignazio Schintu e il suo staff di lavoro - resteranno al centro Fenoglio per un periodo compreso tra la settimana e i dieci giorni», ma a differenza delle altre realtà sul territorio nazionale, a Settimo i migranti inizieranno dalle primissime ore della loro permanenza un vero e proprio percorso. Come confermano dalla struttura della Croce Rossa di via De Francisco, i profughi saranno subito «educati ai loro diritti e doveri, per fare in modo che gli ospiti non siano dei meri beneficiari passivi di interventi predisposti in loro favore, ma protagonisti attivi del percorso che li coinvolgerà per i mesi e per gli anni successivi».

I centocinquanta ospiti frequenteranno quindi, da subito, una serie di lezioni frontali sugli aspetti legali connessi alla loro permanenza nel nostro Paese, lezioni frontali di educazione civica e, per quelli che potrebbero restare più a lungo presso il centro, anche corsi di alfabetizzazione.

Per il centro Fenoglio non si tratta affatto di una nuova esperienza, dal momento che anche l'anno scorso, anche se con meno risonanza mediatica, si è ripetuta un'analoga emergenza.

Saranno trenta le tende che in queste ore gli uomini e le donne di Croce Rossa hanno allestito in un piazzale ricavato ad hoc per questa fase dell'emergenza. Ogni tenda potrà ospitare fino ad un massimo di 5 ospiti. Si tratta di strutture condizionate, dal momento che sono direttamente esposte al caldo e alle alte temperature estive. La situazione, che si sta evolvendo rapidamente, richiede uno sforzo non indifferente, in termini di uomini, mezzi e materiali. Per queste ragioni la Prefettura di Torino ha attivato la tendopoli settimese, realizzata con i materiali di Protezione civile, Regione Piemonte e del centro di assistenza di pronto intervento di Alessandria. Ora non resta che attendere l'arrivo degli ospiti nella nuova tendopoli del Fenoglio: la struttura, salvo cambiamenti, potrebbe restare operativa fino al prossimo ottobre, ossia fino a quando le condizioni climatiche consentiranno di erogare misure di accoglienza dignitose.

Autore:svt

Pubblicato il: 15 Luglio 2015

I migranti tra le macerie Felici di essere utili

I migranti tra le macerie

«Felici di essere utili»

Dolo. Gli ospiti della Casa a colori in prima linea per rimuovere i detriti

«Di fronte a quello che è successo non potevamo restare a guardare»

di Alessandro Abbadir wDOLO «Abbiamo visto cosa è successo e ci siamo resi conto che non potevamo restare a guardare. Per questo abbiamo deciso di venire a dare una mano a chi era stato colpito dalla tromba d'aria». A parlare in questo modo sono una ventina di migranti ospiti della Casa a colori di Dolo che da tre, quattro giorni sono al lavoro nelle località disastrose dalla tromba d'aria dei due comuni rivieraschi. Ieri i giovani migranti che sono arrivati oltre un anno e mezzo fa con i barconi dal canale di Sicilia, erano al lavoro con molti volontari della protezione civile per rimuovere i detriti dalla storica Villa Bembo in località Cesare Musatti. Sono loro stessi a spiegare perché sono al lavoro come volontari. «Sono qui perché», spiega Chijioki Jonh Ugwerke, 21 anni dalla Nigeria, «perché mi sentivo in dovere di dare un aiuto a questa comunità che mi ospita. Eravamo al 1° ostello Casa a colori e siamo stati informati di quello che era successo. A questo punto abbiamo deciso tutti insieme che non potevamo mancare a dare il nostro contributo». Anche per Omorah Monday, 27 anni, la scelta da fare era una sola, andare a dare un aiuto agli sfollati della Riviera. «Non abbiamo paura di lavorare e renderci utili», spiegano Nwgaba Chigozie, 30 anni, nigeriano, e Romual Cammdun camerunense, 31. «Siamo pronti a continuare a portare via macerie fin quando tutta la zona non sarà completamente ripulita. Ci vorranno giorni e settimane ma il nostro aiuto non mancherà mai». Sono felici di poter aiutare i cittadini di Dolo, Mira e Cazzago, infine, anche Barnabas Ike di 30 anni nigeriano e Eike Victor Osuntu connazionale di 28. «Per arrivare in Italia», dicono, «ne abbiamo passate tante, ma siamo grati al popolo italiano per quello che ha fatto per noi accogliendoci, e questa è un'occasione concreta per dimostrarlo». «Questi ragazzi », spiega Sara Vincenzino, che coordina i migranti nella loro permanenza a Dolo, «attendono da un anno e mezzo una risposta la domanda che hanno fatto per ottenere lo status di rifugiato politico nel nostro Paese. Hanno voluto dare le loro impronte digitali e documenti per l'identificazione, ma l'apposita commissione che si sarebbe dovuta riunire finora non si è pronunciata». Con i migranti di Casa a colori di Dolo lavorano sulle macerie del tornado quelli di Casa San Gallo di Padova e quello dell'Ostello di Giare di Mira e qualcuno della struttura Caritas che si trova a Mira Porte Casa San Raffaele. E proprio il direttore della Casa San Raffaele Francesco Vendramin infine promette nuovi aiuti. «Nei prossimi giorni», spiega, «si sono resi disponibili come volontari una ventina di persone migranti provenienti da Paesi come la Siria o il Marocco fino a che la situazione non sarà tornata alla normalità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza caldo disagio fisico intenso

Emergenza caldo
disagio fisico intenso

per almeno tre giorni

VENEZIA Il grande caldo continua, così com'era stato annunciato. Anche per oggi è bene prepararsi a fronteggiare temperature che toccheranno picchi molto elevati e un livello di umidità altrettanto sostenuto. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo fa sapere che a causa del rialzo delle temperature, il disagio fisico sarà a intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pedemontane e pianeggianti, buona o discreta nelle zone montane e costiere. Domani e venerdì, il disagio fisico è previsto in intensificazione, soprattutto nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere. Qualità dell'aria in peggioramento fino a prevalenza scadente. Le fasce più a rischio, sono quelle della popolazione più anziana, di chi non possiede un sistema di condizionamento e abita in centro, dove non arriva il refrigerio di madre natura. Per disagio intenso si intende il livello tre, ossia rosso, che prevede oltre agli interventi già programmati, il telesoccorso, il telecontrollo, l'incremento del monitoraggio, degli accessi a domicilio con interventi quotidiani, l'apertura straordinaria di centri climatizzati e, se necessario, facilitazione all'accesso con trasporto dedicato. C'è chi con il caldo intenso se ne sta a casa e fa meno fatica possibile per risparmiare le energie, chi decide di passare il tempo sotto un albero al parco, chi cerca di refrigerarsi all'ombra dell'aria condizionata di un centro commerciale. I Centri climatizzati messi a disposizione delle fasce a rischio e degli anziani, sono funzionanti: dotati di condizionatore e acqua per tutti. Orti, centri anziani, associazioni, ognuno ha il suo referente reperibile al telefono. (m.a.)

La protezione civile rispedisce a casa i volontari in ciabatte

Polemiche sui social media, ma il responsabile del gruppo di Mira avverte: "Quando si fa protezione civile, anche se non si è formati serve un po' di buonsenso" di Alessandro Abbadir

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

14 luglio 2015

Volontari al lavoro tra le macerie del tornado MIRA. Scoppia la polemica a Mira e Dolo perché alcuni volontari sarebbero stati rispediti indietro dalla Protezione civile, nonostante si fossero messi a disposizione. Le polemiche sono divampate sui social media. Replica il responsabile della Protezione Civile del Comune di Mira Franco Favaro: «Non abbiamo cacciato nessuno. Se qualcuno però si presentava a dare una mano in infradito in mezzo alle macerie gli abbiamo solo consigliato di tornare a casa e mettersi un paio di calzature più adatte. Quando si fa Protezione civile, anche se non si è perfettamente formati, un minimo di buonsenso ci vuole».

Gli angeli delle macerie, al lavoro per ripulire Cazzago I ragazzi in prima fila il giorno dopo il tornado. A loro, il "grazie" del presidente Zaia (video Pòrcile) [LEGGI L'ARTICOLO](#)

Sabato scorso ad esempio nell'area delle macerie dell'ex villa Fini in località Cesare Musatti a Dolo i vigili del fuoco hanno allontanato una cinquantina di volontari che si erano messi a rovistare tra le macerie dell'edificio settecentesco per recuperare quello che era possibile recuperare. L'area è stata transennata per pericolo crollo e ora ci possono lavorare solo i pompieri e le aziende specializzate nella rimozione dei detriti.

leggi anche:

Renzi: stato di calamità in Riviera

Il premier chiama i sindaci e apre anche sulla deroga al patto di stabilità

Intanto la Polizia Provinciale di Padova ha iniziato sabato notte i turni di servizio a Mira fornendo al territorio del comune rivierasco 5 agenti di supporto. Le pattuglie saranno impegnate in servizi contro lo sciacallaggio e tese alla tutela dei cittadini, in sinergia con i vigili del posto. "In queste ore ho visto i territori devastati dalla furia del vento", spiega il Presidente della Provincia di Padova Enoch Soranzo, "E' stato emotivamente toccante vedere tante case distrutte dal tornado abbattutosi mercoledì scorso. Devo dire che la popolazione mirese si è prontamente attivata. Ovviamente c'è ancora tantissimo da fare. Da primo cittadino di Selvazzano Dentro ho avuto modo di operare in momenti di criticità simili. Infatti durante l'alluvione del 2010 ho vissuto sulla mia "pelle" uno stato di emergenza veramente forte. La Polizia Provinciale di Padova sarà sul territorio veneziano per collaborare fattivamente per far fronte ai problemi».

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

I sindaci: "Dieci euro da ogni cittadino di Riviera e Miranese per la ricostruzione"

La proposta de

Martedì mattina la visita nei comuni devastati dal tornado del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. I primi cittadini: "Fondi certi e tempi sicuri per la ricostruzione". Baretta: "Stato di emergenza nel prossimo Consiglio dei ministri" di Simonetta Zanetti e Giacomo Piran

14 luglio 2015

Il sottosegretario Baretta a Dolo (foto Pòrcile) DOLO. Dieci euro per ciascuno dei 260 mila abitanti di Riviera e Miranese, così da creare un fondo da 2,6 milioni da incorporare dal patto di stabilità e destinare alla ricostruzione dei paesi distrutti dal tornado di mercoledì 8.

leggi anche:

Video-appello di Maniero: "Donate, i fondi andranno ai cittadini"

Il sindaco di Mira fa chiarezza sulle modalità di versamento a favore delle popolazioni colpite dal tornado e soprattutto su come verranno utilizzati: "Nemmeno un centesimo alle banche"

La proposta è arrivata dalla conferenza dei sindaci di Riviera e Miranese che si è riunita questa mattina, martedì 14, in municipio a Dolo, alla presenza del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Assente il presidente della Regione Luca Zaia per un piccolo pasticcio di comunicazione.

I sindaci hanno chiesto al Governo un provvedimento di emergenza con lo stanziamento di fondi per i risarcimenti, sia al pubblico che ai privati, e per la ricostruzione, l'esclusione dal patto di stabilità per quest'anno e per il prossimo e la possibilità di poter utilizzare l'avanzo di amministrazione disponibile a bilancio.

Il sottosegretario Baretta nella Riviera devastata

La preoccupazione dei primi cittadini è soprattutto sui tempi per la concessione dei contributi: al Governo, nella persona del sottosegretario Baretta, sono state chieste tempistiche certe. E ancora la detassazione dei contributi degli indennizzati e dei risarcimenti, la sospensione delle rate dei mutui, l'esonero del pagamento dell'Imu e della Tasi per i contribuenti colpiti.

leggi anche:

Renzi: stato di calamità in Riviera

Il premier chiama i sindaci e apre anche sulla deroga al patto di stabilità

Il sottosegretario Baretta, prima del sopralluogo nei luoghi più toccati dal tornado della scorsa settimana, ha assicurato il massimo impegno del Governo. "Nel Consiglio dei Ministri di questa settimana, o al massimo nella seduta della prossima settimana, verrà dichiarato lo stato di emergenza che permette di attivare l'iter per i risarcimenti, a partire dall'accesso ai fondi di protezione civile", ha detto il sottosegretario.

Alcuni primi cittadini a Dolo per la conferenza dei sindaci (foto Pòrcile)

Va detto, però, che in questo fondo al momento sono presenti 60 milioni, che devono bastare fino alla fine del 2015, e ci sono oltre una decina di richieste. Alla Riviera, dunque, arriverà una quota parte. Baretta ha anche chiarito la possibilità di utilizzare degli spazi di patto - a livello regionale sono disponibili circa 50 milioni di euro, ma l'iniziativa sarebbe su base volontaria. Da Roma anche l'impegno a sospendere il patto di stabilità per i comuni di Dolo, Mira e Pianiga intanto per quest'anno.

"Così ringraziamo il paese che ci ha accolto"

Giovani migranti africani al lavoro a villa Bembo, a Dolo, per ripulire il parco da detriti e ramaglie lasciati dal tornado:

"Non potevamo stare a guardare" di Alessandro Abbadir

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

14 luglio 2015

Il gruppo di africani al lavoro a villa Bembo a Dolo (foto Pòrcile) DOLO. "Abbiamo visto cosa è successo e ci siamo resi conto che non potevamo restare a guardare. Per questo abbiamo deciso di venire a dare una mano a chi era stato colpito dalla tromba d'aria". A parlare in questo modo sono una ventina di migranti ospiti della "Casa a Colori" di Dolo che da alcuni giorni sono al lavoro nelle località disastrose dalla tromba d'aria dei due comuni rivieraschi.

Giovani migranti al lavoro per la Riviera devastata "Abbiamo visto cosa è successo e non potevamo restare a guardare": gli ospiti della "Casa a Colori" al lavoro nel giardino di villa Bembo a Dolo dopo il tornado (video Pòrcile)

LEGGI L'ARTICOLO

Martedì i giovani migranti che sono arrivati oltre un anno e mezzo fa con i barconi dal canale di Sicilia erano al lavoro con molti volontari della protezione civile per rimuovere i detriti dalla storica villa Bembo in località Cesare Musatti. Sono loro stessi a spiegare perché sono al lavoro come volontari.

"Sono qui", spiega Chijioki Jonh Ugwerke, 21 anni dalla Nigeria, "perché mi sentivo in dovere di dare un aiuto a questa comunità che mi ospita. Eravamo all'ostello "Casa a colori" e siamo stati informati di quello che era successo. A questo punto abbiamo deciso tutti insieme che non potevamo mancare a dare il nostro contributo".

Anche per Omorah Monday di 27 anni la scelta da fare era una sola: andare a dare un aiuto agli sfollati della Riviera.

"Non abbiamo paura di lavorare e renderci utili", spiegano Nwgaba Chigozie di 30 anni, nigeriano, e Romual Cammdun, camerunense di 31, "Siamo pronti a continuare a portare via macerie fin quando tutta la zona non sarà completamente ripulita. Ci vorranno giorni e settimane ma il nostro aiuto non mancherà mai".

Si lavora per accatastare le ramaglie (foto Pòrcile)

Sono felici di poter aiutare i cittadini di Dolo, Mira e Cazzago anche Barnabas Ike di 30 anni nigeriano e Eike Victor Osuntu, connazionale di 28. "Per arrivare in Italia", dicono, "ne abbiamo passate tante, ma siamo grati al popolo italiano per quello che ha fatto per noi accogliendoci, e questa è un'occasione concreta per dimostrarlo".

"Questi ragazzi", spiega Sara Vincenzino che coordina i migranti nella loro permanenza a Dolo, "attendono da un anno e mezzo una risposta la domanda che hanno fatto per ottenere lo status di rifugiato politico nel nostro Paese. Hanno voluto dare le loro impronte digitali e documenti per l'identificazione, ma l'apposita commissione che si sarebbe dovuta riunire finora non si è pronunciata".

Con i migranti di Casa a Colori di Dolo lavorano sulle macerie del tornado quelli di Casa san Gallo di Padova e quello dell'Ostello di Giare di Mira e qualcuno della struttura Caritas che si trova a Mira Porte "Casa San Raffaele". E proprio il direttore della Casa San Raffaele Francesco Vendramin promette nuovi aiuti. "Nei prossimi giorni", spiega, "si sono resi disponibili come volontari una ventina di persone migranti provenienti da Paesi come la Siria o il Marocco".

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Volontari, il cuore grande per le famiglie bisognose

Volontari, il cuore grande
per le famiglie bisognose

Broni, alla festa delle associazioni sono stati raccolti 1.500 euro di donazioni

Insieme al Comune verranno utilizzati per distribuire dei buoni spesa

BRONI Millecinquecento euro raccolti per le famiglie bisognose della città: è il bilancio dell'ottava edizione della festa del volontariato, organizzata dal comune di Broni, che annuncia anche alcune novità in vista del prossimo anno. Adesso il denaro sarà suddiviso in buoni spesa, di diverso taglio, con cui i poveri potranno acquistare generi di prima necessità nei negozi della città. «Nei prossimi giorni, assieme ai servizi sociali spiega il vice sindaco Antonio Riviezzi decideremo come utilizzare quanto raccolto. I buoni dovrebbero essere da 30 o 50 euro, ma non escludo possano essere preparati anche dei tagli più piccoli, per accontentare il maggior numero di persone possibile. Sono contento perché rispetto alla passata edizione abbiamo raccolto circa 500 euro in più, segno che, nonostante il periodo difficile, la comunità bronese è sensibile verso coloro che stanno peggio». Nel 2014 i fondi furono destinati ad una campagna di vaccinazione contro la malaria dei bambini africani. La festa, oltre alla beneficenza, aveva anche lo scopo di far conoscere alla popolazione le oltre venti realtà che operano sul territorio: «Esprimo la mia grande soddisfazione per l'esito positivo di questa manifestazione che portiamo avanti dal 2007 continua Riviezzi Vogliamo diffondere la cultura del volontariato e far conoscere le associazioni alla nostra città. Mi fa piacere che molti giovani si siano avvicinati a queste importanti associazioni e diversi erano presenti negli stand espositivi». Non tutto è andato secondo il programma: «L'unica pecca è legata ai giochi organizzati nel pomeriggio, - ammette il vice sindaco - che purtroppo, a causa del caldo torrido, hanno richiamato meno bambini del solito, tanto che abbiamo deciso di ripetere l'evento in settembre, a ridosso dell'inizio delle scuole, o a fine maggio, prima della fine dell'anno scolastico. Ho già accennato la possibilità alle associazioni interessate che hanno dato piena disponibilità, nei prossimi giorni ci incontreremo. Questo per avere una massiccia partecipazione dei ragazzi, come avvenuto per la festa dello sport, facendoli provare le piccole esercitazioni proposte da Protezione civile, Croce Rossa e Amici dei pompieri. La presenza dell'automezzo dei vigili del fuoco cittadini e dell'ambulanza è sempre un'attrazione per i più piccoli». Grande successo invece per il galà benefico che ha chiuso la manifestazione. «Un grazie doveroso a tutti coloro che hanno permesso di realizzare questo appuntamento», conclude il vice sindaco. Franco Scabrosetti

<Transenne anti-allagamenti per proteggere le abitazioni>

«Transenne anti-allagamenti per proteggere le abitazioni»

CILAVEGNA. Mappa delle zone a rischio allagamenti e transenne posizionate in punti strategici per evitare il passaggio delle auto. Queste le richieste dell'opposizione contenute in una mozione...

14 luglio 2015

CILAVEGNA. Mappa delle zone a rischio allagamenti e transenne posizionate in punti strategici per evitare il passaggio delle auto. Queste le richieste dell'opposizione contenute in una mozione depositata in comune all'attenzione del sindaco Giuseppe Colli. «Dagli ultimi episodi di allagamento in centro a causa delle forti piogge è emerso che è il passaggio delle macchine a creare l'onda d'acqua che entra nelle case, quindi avere delle transenne a portata di mano immediatamente per impedire la circolazione può fare la differenza» dice Alan Ugazio della lista civica Cilavegna 2020. L'opposizione chiede, inoltre, un miglior coordinamento dei volontari civici impegnati in queste situazioni di emergenza. «Dopo la grandinata di giugno si sono organizzate due squadre di pronto intervento divise per luoghi di competenza, è stato previsto un piano viabilistico in caso di forti piogge e siamo in stretto contatto con la protezione civile per necessità di soccorsi immediati – spiega il sindaco –. Asm è stata allertata per risolvere i problemi alle fognature di via Campana e via Vernazzola e «si sta sistemando il depuratore e progettando la nuova dorsale via Cavour, via Dei Mille, via Pizzarelli».

Chiara Campana

A scuola arriva la tettoia Gli alunni ringraziano

Un altro intervento riguarderà l'adeguamento acustico della mensa

La scuola primaria Perlasca di Anzano si rifà il look per il nuovo anno scolastico. Nelle prossime settimane partiranno i lavori voluti dal Comune. Si tratta della copertura dell'ingresso con una tettoia in acciaio e alluminio e copertura in plexiglass che e permetterà agli alunni di ripararsi dal maltempo; inoltre verrà effettuato l'adeguamento acustico dell'aula mensa con sostituzione dei vecchi pannelli fonoassorbenti, necessaria anche per il sempre maggiore numero di iscritti alla scuola e quindi presenti in mensa giornalmente. In totale saranno spesi 39.500 euro. «Si tratta di interventi molto utili al miglioramento e completamento dell'edificio scolastico - commenta l'assessore ai lavori pubblici, Marco Frigerio - in particolar modo per la nuova copertura d'ingresso. Importante anche la migliore insonorizzazione prevista». • S. Rot.

L'assalto di bagnanti al lago Task force per l'emergenza

A fronte dell'assalto sulle spiagge manca personale adeguato in caso di necessità

Paese al collasso: bagnanti da tutte le parti. In allarme la polizia locale. Il comandante, Mario Modica e i quattro agenti in servizio non bastano a tenere sott'occhio la parte a lago del paese. E neanche quelle a monte frequentate da coloro che, al bagno nel bagno, preferiscono la passeggiata in montagna. Ma i ghisa sono pochi: anche se loro per primi ben si prestano a fare gli straordinari, urgono rinforzi. Per tutta questa serie di considerazioni, la giunta del sindaco, Riccardo Fasoli, recependo una indicazione giunta dal comandante della polizia, si è mosso di conseguenza. Approvando una delibera che dà modo agli uffici di andare a bussare alla porta di quello o quell'altro Comune alla ricerca di una "condivisione" di un vigile. Per non andare tanto lontano, il confinante Comune di Abbazia è riuscito a rimediare dodici ore alla settimana di servizio di un ghisa in forza a Dervio. Ma, il difetto sta nel manico: come riferito dal primo cittadino di Abbazia, Cristina Bartesaghi, i Comuni si sono trovati ad affrontare un problema inedito: «Ad Abbazia era già pronta la graduatoria con il nome del vincitore della prova che dava a questo candidato il diritto di potere operare ad Abbazia, in qualità di agente della polizia locale, a tempo determinato fino alla fine dell'anno». Ma, tra il dire e il fare: «Ci si è messo un decreto che obbliga i Comuni ad assumere attingendo solo agli albi delle ridimensionate Province. Così, pur ringraziando il Comune di Dervio, riteniamo che così poche ore del terzo vigile non siano sufficienti». E anche Mandello ci si è dovuto comportare di conseguenza, sperando che qualche amministrazione comunale "anima buona" ceda, almeno per qualche ora, uno dei suoi agenti a Mandello. E la giunta Fasoli ha recentemente istituito la "Unità di crisi locale" in seno al Gruppo comunale della protezione civile. Una sorta di "task force" pronta a mettersi in campo in caso di emergenze. B. Gro.

Incendio a Ikea la condanna dei sindacati***L'INTERVENTO***

I sindacati del commercio puntano il dito contro il mini incendio scoppiato all'Ikea venerdì e prendono le distanze da qualsiasi eventuale episodio doloso. In una nota Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil esprimono «totale sdegno nei confronti del grave fatto avvenuto» all'Ikea di Campi e avvertono che «se lo stesso dovesse risultare di matrice dolosa, nulla ha a che fare con la pacifiche manifestazioni che le lavoratrici ed i lavoratori Ikea stanno mettendo in campo, a livello locale e nazionale, rispetto alla discussione ed al rinnovo del contratto integrativo aziendale.»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi ritorna il grande caldo task force A2a contro i blackout

TIZIANA DE GIORGIO

DOPO una breve pausa durata solo pochi giorni Milano è di nuovo nella morsa del caldo. I termometri hanno già ricominciato a salire e da oggi guadagneranno almeno un grado al giorno, superando a ridosso del weekend anche i picchi da record raggiunti la scorsa settimana, di giorno e di notte. Una nuova ondata di calore «più lunga e forse più pesante rispetto alla precedente», avverte Pamela Turchiarulo, climatologa dell'Osservatorio Duomo. E in città torna l'allerta meteo: dopo le scuse di A2a per i ripetuti blackout che hanno colpito a macchia di leopardo tante zone, lasciando per ore al buio migliaia di milanesi, la partecipata del Comune cerca di correre ai ripari in vista di altri giorni potenzialmente molto critici per tutta la rete. In commissione Ambiente, a Palazzo Marino, i vertici della società hanno promesso rinforzi nelle squadre di intervento sui guasti, con cento persone in più al lavoro, e nuovo personale a rimpolpare anche le fila degli addetti call center per raccogliere le segnalazioni: per molti è stato impossibile anche solo riuscire a parlare con qualcuno degli operatori del centralino, attrezzato per riuscire a rispondere a 60 telefonate in contemporanea, contro le 600 ricevute nel cuore dell'ondata di calore. Nei giorni scorsi, spiega A2a, le condizioni climatiche e il conseguente boom di richieste di energia per i condizionatori (il 7 giugno sono stati pompati nella rete 1.625 megawatt di energia, un record storico) hanno fatto registrare fino a 30 guasti alla rete in contemporanea contro i 5 o 6 in condizioni normali. «Un prelievo eccezionale e non prevedibile - ha sottolineato il direttore reti Stefano Donnarumma - . I dati storici dicono che a provocare il picco di consumi è la prima ondata di caldo dell'estate, a giugno, poi c'è un assestamento. Quest'anno è accaduto il contrario.

Avevamo stimato, con ampio margine rispetto alle statistiche, un massimo di dieci guasti giornalieri. Siamo andati ben oltre ». In totale, dall'inizio del mese, siamo a quota 130. E in molti casi l'unico modo per ripristinare la corrente è scavare per raggiungere il cavo danneggiato e sostituirlo. Il problema sembra essere soprattutto nei "giunti": una famiglia di 12mila nodi della rete che non lavorano come dovrebbero: da agosto fino a maggio del prossimo anno sono in previsione lavori per sostituirne 2.500. Nel frattempo, però, sono in tanti ad aver subito danni. A chi è rimasto senza luce per oltre otto ore arriveranno in bolletta 30 euro a titolo di risarcimento, che diventano 150 per le attività commerciali e salgono a 225 oltre le 12 ore.

Indennizzi che, secondo A2a, toccheranno a circa 4 mila milanesi, su un totale di 850mila utenti. »Per i più colpiti - ha detto l'amministratore delegato Valerio Camerano - siamo disponibili a valutare forme di riconoscimenti economici alternativi all'indennizzo fissato dalle norme nazionali ».

Cento tecnici in più per i guasti e call center potenziato per le segnalazioni In arrivo indennizzi per quattromila milanesi dopo il caos di inizio luglio I vertici: "Abbiamo avuto anche 30 rotture in contemporanea contro le 5 di media"

Sei condanne per l'incendio al campo Rom: "Fu odio razziale"

Sei condanne per l'incendio al campo Rom: "Fu odio razziale"

Il tribunale ha accolto la tesi della pm aumentando le pene al comando che agì nel dicembre di quattro anni fa di JACOPO RICCA

14 luglio 2015

la disperazione dopo il rogo Sei condannati e un assolto per il rogo della Continassa, con pene che vanno dai sei anni e mezzo ai tre anni. "Hanno agito con odio razziale" ha confermato il giudice Paola Trovati, confermando la tesi della pm Laura Longo, ma stabilendo condanne più severe per gli imputati di incendio, resistenza a pubblico ufficiale e ostacolo ai soccorsi.

Le condanne più pesanti per i due che hanno materialmente parte all'incendio, appiccato al campo Rom delle Vallette nel dicembre 2011 al termine di un corteo organizzato per manifestare contro il finto stupro di una giovane del quartiere.

Sei anni e sei mesi per Luca Oliva, che dovrà addirittura scontare sei mesi in più di quanto richiesto dalla procura, mentre per Guido Di Vito la condanna è di sei anni e dieci giorni, mentre Longo aveva chiesto quattro anni e sei mesi di reclusione. I due furono fermati subito dopo il rogo e sono stato interdetti in modo perpetuo ai pubblici uffici.

Assolto da ogni accusa invece Massimiliano Di Gregorio, mentre il giudice Trovati ha condannato Raffaele Giordano per 4 anni

e sei mesi, Giuseppe Fico, Rocco Facchino e Davide Moscatiello a tre anni di reclusione.

Il giudice ha riconosciuto condanne al risarcimento tra i 15 mila euro di provvisoria (per le persone offese) e i 3 mila (per le associazioni costitutesi parte civile). La posizione di Angelo Brucato, accusato di aver aggredito un fotografo, è stata invece stralciata per motivi di salute nella precedente udienza. Il tribunale avrà 90 giorni per depositare le motivazioni delle sentenze.

Allagamenti in via Riviera Ok al progetto esecutivo

Allagamenti in via Riviera

Ok al progetto esecutivo

mercenasco

MERCENASCO La giunta comunale di Mercenasco, presieduta dal sindaco Angelo Parri, ha approvato alla unanimità, con una sua delibera, il progetto definitivo ed esecutivo per i lavori di ristrutturazione della viabilità in frazione Villate, progetto redatto dal geometra Claudio Cola di Castellamonte. Il programma dei lavori prevede la realizzazione urgente di regimazione acque meteoriche a seguito di gravi allagamenti e smottamenti in aree abitate residenziali, predisposto a seguito di una ordinanza del capo dipartimento della Protezione civile. L'intervento previsto nel progetto è stato ritenuto infatti necessario dai tecnici che hanno accertato danni lungo la strada comunale via Rivera a causa della mancata regimazione delle acque meteoriche, che hanno comportato gravi allagamenti e smottamenti in aree abitate residenziali. La spesa complessiva preventivata per la realizzazione delle opere in progetto è di 65mila euro, finanziato con contributo della direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana, Foreste, Settore infrastrutture e Pronto intervento della Regione Piemonte. In questo senso il progetto è stato avallato nella sua urgenza anche dalla Regione. (s.ro.)

Moncalvo, film sotto le stelle

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 15/07/2015 - pag: 48

Terminato Blue Notti Blues, in attesa del Festival cacciano di musica classica (dal 1° agosto), parte a Moncalvo «Cinema sotto le stelle». Da 14 estati la rassegna cinematografica all'aperto è organizzata da Cristina Garetti del Nuovo Splendor di Asti per conto della Fondazione Centro civico Montanari. Sede delle 29 proiezioni (alle 21,45 dal 17 luglio al 30 agosto), è il cortile di palazzo Testa Fochi, a pochi passi dal Teatro civico. Biglietti: 5 euro, ridotti a 3,50 con i tagliandi de «La Stampa». In caso di maltempo il film sarà proiettato il martedì o mercoledì successivo.

Il programma Venerdì 17. I due volti di gennaio (thriller) Sabato 18. Gemma Boveri (drammatico) Domenica 19. Non sposate le mie figlie (commedia) Lunedì 20. Selma (drammatico) Giovedì 23. Still Alice (drammatico) Venerdì 24. Big Hero (animazione) Sabato 25. The imitation game (drammatico) Domenica 26. Le vacanze del piccolo Nicolas (commedia) Lunedì 27. Il sale della terra (documentario) Giovedì 30. Suite francese (drammatico) Venerdì 31. Il giovane favoloso (storico) Domenica 2 agosto. Si accettano miracoli (commedia) Lunedì 3. Notte al museo 3 Giovedì 6. Scusate se esisto Venerdì 7. La famiglia Berlier Domenica 9. Jimmy's Hall (drammatico) Giovedì 13. Latin lover (drammatico) Venerdì 14. I pinguini di Madagascar (animazione) Domenica 16. Fratelli unici Lunedì 17. Mia madre (drammatico) Giovedì 20. Confusi e felici Venerdì 21. Pride (drammatico) Sabato 22. Se Dio vuole Domenica 23. Black sea Lunedì 24. Banana Giovedì 27. L'ultimo lupo Venerdì 28. Minuscule (animazione) Sabato 29. Cenerentola (drammatico) Domenica 30. Leoni. [G.PR.]

Cade in mountain bike a Bionaz, è grave

Incidente nel primo pomeriggio lungo un sentiero. Sarebbe in condizioni preoccupanti.

[archivio]

Guarda anche

Leggi anche

14/07/2015

bionaz

Un ciclista è stato trasportato in ospedale in gravi condizioni dopo una caduta in bicicletta. L'incidente si è verificato nel primo pomeriggio a Bionaz, verso la diga di Place Moulin e sul posto è intervenuto un elicottero del Soccorso alpino. L'uomo, di cui al momento non si conoscono le generalità, è caduto mentre stava scendendo in bicicletta, percorrendo un sentiero. Portato al Pronto soccorso da poco i medici lo stanno ancora visitando ma le sue condizioni di salute sembrano preoccupanti.

Allarme incendio a Palazzo Lascaris

Evacuata l'aula del Consiglio regionale

E la leghista Gancia va a sedersi sulla poltrona del presidente Chiamparino

Gianna Gancia sulla poltrona di Chiamparino

Guarda anche

Leggi anche

14/07/2015

alessandro mondo

Consiglio regionale movimentato, questa mattina. Prima la protesta di Gianna Gancia, capogruppo della Lega Nord, che ha polemizzato contro la sentenza del Tar sedendosi sulla poltrona di Chiamparino «e riappropriandomi come Lega della presidenza della Regione». Ora la seduta è stata sospesa, e l'aula evacuata, per un allarme incendio: una nuvola di fumo bianco si è sprigionata sul retro dell'aula consiliare: dalla parte opposta a quella della giunta. Nulla di grave, par di capire. Anche così, tutti in cortile. Dopo un'ora i lavori del Consiglio sono ripresi regolarmente.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

Allarme incendio a Palazzo Lascaris, evacuata l'aula del Consiglio regionale

E la leghista Gancia va a sedersi sulla poltrona del presidente Chiamparino

ANSA

Guarda anche

Leggi anche

14/07/2015

alessandro mondo

TORINO

Consiglio regionale movimentato, questa mattina. Prima la protesta di Gianna Gancia, capogruppo della Lega Nord, che ha polemizzato contro la sentenza del Tar sedendosi sulla poltrona di Chiamparino «e riappropriandomi come Lega della presidenza della Regione». La seduta è stata sospesa, e l'aula evacuata, per un allarme incendio: una nuvola di fumo bianco si è sprigionata sul retro dell'aula consiliare: dalla parte opposta a quella della giunta. Nulla di grave, par di capire. Anche così, tutti in cortile. Dopo un'ora i lavori del Consiglio sono ripresi regolarmente.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

Il conto dei sindaci a Renzi Danni per oltre 230 milioni

Il conto dei sindaci a Renzi

«Danni per oltre 230 milioni»

Maniero (Mira) chiede le stesse procedure speciali usate per il terremoto in Emilia

«Il governo approvi un provvedimento d urgenza, dobbiamo ricostruire 432 edifici»

DOLO «Il Governo era presente fisicamente ma la risposta in cui speravamo era un'altra. Ci si aspettava una concretezza maggiore invece ci è stato detto che possiamo usare i nostri fondi, in deroga al Patto di Stabilità». Questo è il commento di Alvise Maniero, sindaco di Mira, dopo il vertice straordinario della Conferenza dei Sindaci di Riviera e Miranese sui danni causati dalla tromba d'aria cui ha partecipato anche il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «Noi avevamo chiesto di avere fondi che consentissero di dare risposte precise ai cittadini che una settimana fa hanno perso tutto, in alcuni casi, sia l'azienda che l'abitazione. Al momento non mi è possibile garantire ai cittadini colpiti dal tornado quando potranno nuovamente avere un tetto sopra la testa» spiega il sindaco Maniero. «Da tutto questo impareremo a coordinare ancor meglio le risorse in caso di emergenza e i legami fra amministrazioni si stanno rinsaldando. Il problema però resta. Non solo il sottosegretario Baretta ha detto chiaramente che il Fondo nazionale Protezione civile ha in cassa solo 62 milioni di euro per oltre 15 disastri analoghi al nostro ancora da risolvere, ma non ha saputo indicare una via per ovviare alla riforma della legge 100 del 2000 che inibisce il ristoro dei danni ai privati. Purtroppo qui il 99 per cento dei danni è a strutture private. Il paradosso crudele sarebbe riuscire ad ottenere dei fondi e non poterli usare per chi davvero ne ha un bisogno estremo. Per l'Emilia terremotata si è votata una legge ad hoc, servirebbe anche in questo caso». La seduta della Conferenza dei Sindaci si è aperta con un minuto di raccoglimento in ricordo di Claudio Favaretto, 63 anni di Sambruson, che ha perso la vita durante il tornado che ha devastato la Riviera. Le bandiere del municipio erano state poste a mezz'asta mentre i negozianti hanno abbassato le serrande e i cittadini si sono fermati in segno di cordoglio. I sindaci di Dolo, Pianiga e Mira hanno illustrato la situazione dei loro territori martoriati dal tornado con 432 edifici danneggiati (225 Pianiga, 132 Dolo e 75 Mira) per un totale di danni, non ancora ufficiale, che supera i 230 milioni di euro (150 Dolo, 50 Mira e 30 Pianiga). I sindaci hanno chiesto al Governo un provvedimento d'urgenza con stanziamento di fondi per la ricostruzione e il risarcimento dei danni subiti sia dal pubblico che dai privati che prevede l'esclusione dal Patto di Stabilità per il 2015 e il 2016, e la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione incorporato dal Patto stesso. I sindaci hanno reclamato poi che il governo «definisca tempi certi e modalità semplificate per la concessione, sia a soggetti pubblici che privati, del rimborso del danno subito e dei contributi per il ripristino e la riparazione dei danneggiamenti». I sindaci pensano anche al rilancio dell'economia chiedendo strumenti a sostegno delle imprese locali. Giacomo Piran

Maltempo, Zaia dichiara lo stato di crisi: stanziati 6 milioni. Trenti no pronto ad aiutare i vicini veneti

Rossi telefona al presidente Zaia: il Trentino pronto ad aiutare

Venezia - Con un decreto firmato poco fa dal Presidente della Regione Luca Zaia è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi a seguito degli eccezionali fenomeni atmosferici che hanno colpito alcune aree del Veneto.

La Giunta regionale, riunitasi in seduta straordinaria nel pomeriggio, ha valutato la situazione complessiva, decidendo un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita.

Con l'adozione del decreto nr. 106 sono state attivate le componenti del sistema regionale di Protezione Civile ed è stata incaricata la Sezione regionale Protezione Civile del coordinamento delle diverse attività per fronteggiare l'evento e quantificare in termini finanziari le risorse necessarie con l'indicazione, almeno di massima, delle voci dei costi per ciascun intervento.

Nell'attesa dell'esatta quantificazione dei danni provocati, nonché degli interventi da avviare e realizzare, il decreto 106 fa espressa riserva della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992 nr. 225 e successive modifiche, atteso che attualmente è ancora in corso la stima della consistenza dei danni arrecati, nonché la valutazione in merito alla necessità dell'impiego di poteri e misure straordinarie al fine di assicurare il pieno superamento dell'emergenza.

Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'Assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la Protezione Civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. In queste ore i tecnici stanno verificando anche la possibilità di attivare la Misura 5.2.1. "Sostegno a Investimenti per il Ripristino dei Terreni e del Potenziale Produttivo Agricolo Danneggiato da Calamità Naturali" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, recentemente approvato in sede europea, che al momento, però, richiede tempi tecnici non compiutamente valutabili.

Nella giornata di oggi, dopo la telefonata a Zaia del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, anche il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

"Il Trentino è pronto a dare una mano, con uomini e mezzi, per aiutare il Veneto colpito, mercoledì scorso, da un tornado che ha procurato ingenti danni ad alcuni paesi della Riviera del Brenta". Lo ha detto questa mattina il governatore del Trentino Ugo Rossi al presidente della Regione Veneto Luca Zaia nel corso di una conversazione telefonica. Il tornado si è abbattuto con una velocità di 320 chilometri orari ed ha danneggiato circa 500 case, devastato un centinaio di imprese, causando quattrocento sfollati, una novantina di feriti e un morto. Rossi ha informato della telefonata la Giunta provinciale ed in particolare l'assessore Tiziano Mellarini, responsabile della Protezione civile, che terrà i contatti con l'amministrazione veneta per eventuali sviluppi.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Protezione Civile e Corpo Forestale liberano un falco

BIELLA

Lo hanno salvato, accudito amorevolmente e alla fine lo hanno rimesso in libertà. Stiamo parlando del falchetto liberato ieri pomeriggio dagli uomini del coordinamento provinciale di Protezione Civile e dai colleghi del Corpo Forestale dello Stato. «Si tratta di un falco pellegrino - spiegano gli uomini del coordinatore della Protezione Civile Cleto Canova - è un uccello rapace della famiglia dei falconidi diffuso quasi in tutto il mondo. E' inoltre noto per l'elevata velocità che può raggiungere in picchiata durante la caccia, ritenuta superiore ai 320 km/h, e che lo rende il più veloce animale vivente». La bestiola è stata salvata un mese fa circa: «Lo abbiamo trovato a Vigliano Biellese a giugno, durante quel forte nubifragio. Aveva dei problemi alle ali e alle zampette non riusciva a volare. Lo abbiamo preso, messo in una voliera e aiutato a cibarsi. Ora è autonomo e può tornare in mezzo alla natura. Così ieri, in collaborazione con gli uomini della Forestale lo abbiamo finalmente liberato in una zona boschiva ed è potuto tornare nel suo habitat naturale».

Autore:csh

Pubblicato il: 15 Luglio 2015

Escursionista non riesce più a tornare a Valle

BIELLA

ore di ansia nel weekend per un escursionista che non riusciva più a tornare a valle. L'uomo era sulla strada del Tracciolino, nel tratto che porta al Rifugio Coda e non era più in grado di camminare. Scattato l'allarme, lanciato dal figlio, i militari dell'Arma hanno allertato soccorso alpino per riportare a valle l'uomo..

Autore:ces

Pubblicato il: 15 Luglio 2015

Incendio nel cortile di un'azienda

BIELLA

Potrebbe essere di origine dolosa l'incendio scoppiato nel cuore della notte tra sabato e domenica a Sandigliano. Il rogo si è sviluppato nel cortile di una fabbrica chiusa da tempo che si trova situata in via Carducci. Fortunatamente, essendo l'azienda come detto inattiva, nessuno è rimasto ferito, ustionato, o intossicato dalla fitta coltre di fumo nero che si sollevava verso il cielo. Stando ai primi accertamenti effettuati dagli investigatori, le prime fiammelle potrebbero essere scaturite forse a causa del mozzicone di una sigaretta. Hanno preso fuoco più che altro sterpaglie e materiale plastico. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti, che hanno immediatamente composto il 115. In pochi istanti sul posto sono giunte due squadre dei Vigili del Fuoco con un'aps (autopompa a serbatoio) e un autocarro attrezzato boschivo. I pompieri sono riusciti in breve tempo a riportare la situazione alla normalità, evitando che le fiamme intaccassero la struttura. L'azienda, lo ricordiamo, un paio d'anni fa era già stata gravemente danneggiata dal fuoco.

Autore:csh

Pubblicato il: 15 Luglio 2015

Montagna: il bollettino della settimana e i consigli delle guide

MONTAGNA Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e patrocinato dal Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura".

Bollettino di martedì 14 luglio 2015. Data la situazione meteo, si consiglia di partire presto per le escursioni ad evitare le ore più calde. Si consiglia inoltre di portare bevande idratanti.

La ferrate Minonzio ai Piani di Bobbio presenta nell'ultimo tratto alcuni ancoraggi fuoriusciti per fulmini. I Rifugi per la stagione estiva sono aperti.

La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30) i sabato e domenica di luglio. Nei giorni feriali vi saranno 3 corse: 8.15 -11.45 16.45 La Funivia dei Piani di Artavaggio è chiusa e riaprirà il 16 luglio. La Funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 4.500 m. Vento moderato da nord ovest. Martedì e mercoledì il tempo sulle nostre montagne sarà soleggiato e molto caldo. Da giovedì a lunedì soleggiato e caldo con possibili temporali serali.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

*emergenza profughi**La palazzina sarà ristrutturata in due lotti**L obiettivo è eliminare le tende entro l autunno***Dormitorio**

per 150 rifugiati

alla Cavarzerani

La gestione della tendopoli nell ex caserma Cavarzerani, in via Cividale, compreso l allestimento della stessa, la fornitura di prodotti per l igiene personale e di vestiario, dal 23 aprile al 31 maggio, costa 10 mila euro. A tanto ammonta la cifra riportata nella determina del Comune che autorizza il pagamento della fattura emessa dalla Cri. La spesa rientra nella convenzione stipulata dall amministrazione di palazzo D Aronco con la prefettura quando è stato istituito il Sistema di accoglienza Aura. Questo significa che il Comune ha anticipato la cifra per conto dello Stato che, ora, versa alla Croce rossa 18 euro al giorno per ogni profugo accolto nella tendopoli.

di Giacomina Pellizzari Lavori in corso nell ex caserma Cavarzerani. L attesissimo intervento di ristrutturazione del dormitorio dei militari ha preso il via: da ieri gli operai stanno sistemando la palazzina che consentirà di accogliere i profughi in condizioni migliori rispetto alle tende. L investimento, comprensivo di Iva, anticipato dalla Regione per conto dello Stato ammonta a circa 170 mila euro. Ma questa è solo il primo lotto perché l intervento in corso consentirà di ricavare 80 posti letto. Questo significa che una settantina di persone (il piano regionale ha previsto un hub da 150 posti) continueranno a dormire nelle tende. Ecco perché la Protezione civile sta già progettando il secondo lotto per creare altrettanti posti al coperto. Solo quando saranno ultimati entrambi i cantieri sarà possibile smantellare la tendopoli nell area dismessa di via Cividale. Rispetto a una prima ipotesi che prevedeva l intervento nell ex scuola militare, i tecnici della Protezione civile hanno spostato l attenzione sull ex dormitorio perché, spiega il direttore centrale della Protezione civile, Luciano Sulli, «la palazzina è già strutturata con servizi igienici e si presenta in condizioni migliori, compresa la copertura. Predisporremo infatti solo spazi divisi da pareti in cartongesso». Si tratta di un immobile disposto a ferro di cavallo che si presta ad accogliere i 150 richiedenti asilo nel primo hub della regione. Ovvero nell unico centro di primissima accoglienza in corso di realizzazione in Friuli Venezia Giulia. Una struttura dove i profughi dovrebbero rimanere pochissimi giorni in attesa di essere trasferiti nei centri Sprar gestiti dalle associazioni sul territorio. Il condizionale è d obbligo perché i sindaci continuano a fare resistenza e a non mettere a disposizione eventuali alberghi dismessi o abitazioni chiuse. Ma torniamo ai lavori in corso. Saranno ultimati in 44 giorni, vale a dire entro la fine di agosto. L obiettivo è proseguire senza interruzioni con il secondo lotto. «Sarà un intervento gemello al primo - continua Sulli - necessario per ampliare la capienza nella palazzina disposta a ferro di cavallo». Nei giorni scorsi la stessa Protezione civile ha completato la condotta che garantisce l acqua corrente nella tendopoli fornita finora con l autobotte dai vigili del fuoco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza profughi, firma e trasloco

*Il nuovo prefetto ricevuto a Trieste
dalla governatrice Serracchiani*

A ore sono attese 50 persone da Gorizia e Trieste in via Poffabro. Il prefabbricato di Torre sarà dismesso a scaglioni. Il nuovo prefetto di Pordenone, Maria Rosaria Laganà, ha incontrato, a Trieste, la presidente della Regione Debora Serracchiani. «La giunta regionale ha detto Serracchiani aveva molto a cuore che la sede di Pordenone non restasse a lungo sguarnita, in considerazione delle esigenze di sicurezza e di coordinamento che non possono venir meno in un territorio industrialmente e socialmente sviluppato». Durante il colloquio è stato fatto un rapido esame della situazione connessa alla gestione dei richiedenti asilo. Da parte del prefetto Laganà è stata manifestata «fiducia rispetto alla capacità del territorio di affrontare quelle che sono soprattutto esigenze di carattere organizzativo. Le amministrazioni locali possono costituire un prezioso valore aggiunto rispetto all'azione di coordinamento della Prefettura».

di Enri Lisetto Via libera all'accoglienza dei profughi alla Casa della fanciulla. Ieri a mezzogiorno, la firma del contratto d'affitto: la Fondazione Opera sacra famiglia ha ceduto per tre mesi, ovvero sino al 15 ottobre, alla coop Nuovi vicini, i locali di via Poffabro, che dispongono di 50 posti letto. La struttura fungerà da hub (centro di prima accoglienza e smistamento) in attesa della sistemazione dell'ex caserma Monti. Trovata una soluzione anche per parte dei richiedenti asilo ospitati nel prefabbricato di via Piave. Il prefetto, inoltre, ha concluso le consultazioni con i sindaci, incontrando i 24 dell'ambito Maniaghese. Come nei precedenti vertici, alcuni hanno detto sì al piano Torrenti (con diverse sfumature), altri, come Spilimbergo, no. Casa della fanciulla. La struttura, per la quale l'ultimo ok della protezione civile è giunto l'altro pomeriggio, è stata affittata per un trimestre dalla Fondazione Osf per 8 mila euro mensili alla coop Nuovi vicini. Dispone di 50 posti letto, che verranno allestiti oggi, contestualmente alle operazioni di pulizia. E proprio da oggi è probabile il trasferimento di profughi dalle province di Gorizia e Trieste. «Non si è fatta una speculazione economica precisa il presidente di Osf Adriano Eugenio Rosset ma un gesto di solidarietà». Casa della fanciulla è destinata ad essere hub della provincia di Pordenone sino a quando sarà stata sistemata l'ex caserma Monti, in Comina, individuata dal piano regionale di accoglienza. «Attendiamo il progetto di massima dalla protezione civile fa il punto il prefetto Maria Rosaria Laganà quindi i lavori, entro fine ottobre. Eviteremo, così, sia la tendopoli sia ammassamenti esterni». Via Piave. Si profila una soluzione anche per gran parte dei 33 profughi accolti da dicembre nel prefabbricato di via Piave, a Torre. «Entro questa settimana assicura Andrea Barachino, di Coop Nuovi Vicini sarà trasferito un primo gruppo. La prossima, toccherà a un altro. Ma non riusciremo a spostarli tutti, almeno subito». Sono stati individuati alcuni appartamenti ad Aviano e una struttura alberghiera a Pravisdomini. Sindaci dal prefetto. Il prefetto Maria Rosaria Laganà ha terminato il giro di consultazioni con i sindaci, incontrando i 24 dell'ambito Maniaghese, che, secondo il piano Torrenti, dovranno ospitare una novantina di profughi rispetto ai 30 già presenti. «È stato posto l'accento riassume il primo cittadino di Maniago Andrea Carli sulla necessità di una compartecipazione nelle scelte e sulla trasparenza delle informazioni, affinché non si ripeta un caso Frisanco: gli amministratori non possono subire senza sapere». Resta ferma la contrarietà di Spilimbergo, Comune ieri rappresentato dall'assessore Marco Dreosto. «Non è una questione di razzismo - è la posizione. Semplicemente il posto per ospitare queste persone non c'è». Attualmente in provincia di Pordenone soggiornano circa 200 profughi, ai quali, in questi giorni se ne aggiungeranno 50 dal resto della regione; ben al di sotto dei 520 previsti dal piano Torrenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in deposito di rifiuti: paura per la pericolosità dei materiali contenuti

Sei in: Home > Cronaca

CRONACA - CUNEO

14 luglio 2015

Cuneo -Un incendio ha distrutto parte del deposito di rifiuti di Fossano.

All'interno del deposito si trovavano solventi, vernici e altri rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi destinati allo smaltimento.

Sul posto sono intervenute diverse squadre dei Vigili del Fuoco, che hanno lavorato tutta la notte.

Si temeva per la presunta pericolosità dei materiali contenuti nel magazzino e dei fumi neri che si sono sviluppati.

La situazione è sotto controllo, sono intervenuti l'Arpa che prosegue il monitoraggio.

Incendio a Veggiano, cabina del camion va a fuoco per il caldo Autista si sveglia, esce e si salva

Le fiamme sono divampate probabilmente a causa di un cortocircuito, viste le temperature delle ultime ore, dalla batteria dell'autotreno, fermo in sosta nella zona artigianale di via Fermi, davanti all'Iperlando

Redazione 14 luglio 2015

L'incendio (foto vigili del fuoco)

Storie Correlate Incendio in garage a Montegrotto Danni abitazione e vicino ristoranteComplici le roventi temperature delle ultime ore, un incendio si è sviluppato, accidentalmente, nella notte tra lunedì e martedì, dalla cabina di un autotreno in sosta in zona industriale a Veggiano. L'autista sloveno che dormiva all'interno è riuscito in tempo ad accorgersi delle fiamme e mettersi in salvo.

Annuncio promozionale

CORTOCIRCUITO. Il rogo, scaturito a seguito di un cortocircuito alla batteria, probabilmente dovuto al suo surriscaldamento, è avvenuto intorno alle 3.15 in via Fermi, davanti all'Iperlando. Sul posto i vigili del fuoco di Padova, intervenuti con due automezzi. I pompieri hanno spento le fiamme della cabina evitando che si estendessero al semirimorchio. Le operazioni di messa in sicurezza del mezzo e il completo spegnimento dell'incendio sono terminati alle 5. In via Fermi sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Sarmeola di Rubano per i rilievi.

Profughi, Bordonali a Gori: "Ospitali tu"

Profughi, Bordonali a Gori: Ospitali tu Pubblicato il 14 luglio 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) I prefetti e i sindaci che pensano di accogliere gli immigrati in strutture e case private diano il buon esempio e aprano le porte delle prefetture o della propria abitazione . Lo ha detto l assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, rispondendo alla proposta avanzata da alcuni prefetti e da alcuni sindaci, come il primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori.

Proporre di ospitare presunti profughi , ha continuato l assessore, in strutture e case private o nelle parrocchie è davvero pericoloso. Il nostro territorio è stremato da continui arrivi. Sindaci di tutti gli schieramenti politici si stanno rifiutando di accogliere altri immigrati perché hanno capito che non è possibile mantenere per un anno e mezzo migliaia di persone che poi nella stragrande maggioranza dei casi si rivelano migranti economici, cioè clandestini. Se i Comuni hanno le risorse devono destinarle ai disoccupati, agli esodati e ai cittadini in difficoltà .

L unica soluzione strutturale ha concluso Bordonali è quella già proposta da Roberto Maroni: allestire campi profughi in Africa per riconoscere chi ha davvero diritto alla protezione internazionale ed evitare così i viaggi della morte sui barconi a decine di migliaia di persone. Sulle coste italiane sono già sbarcate 73.684 persone nel 2015, secondo i dati del Viminale. Non possiamo permettere altri arrivi .

Tweet

l'assessore lombardo contro le dichiarazioni del sindaco di Bergamo: "Se i Comuni hanno le risorse devono destinarle ai disoccupati".

Profughi, Bordonali a Gori: Ospitali tu Pubblicato il 14 luglio 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) I prefetti e i sindaci che pensano di accogliere gli immigrati in strutture e case private diano il buon esempio e aprano le porte delle prefetture o della propria abitazione . Lo ha detto l assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, rispondendo alla proposta avanzata da alcuni prefetti e da alcuni sindaci, come il primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori.

Proporre di ospitare presunti profughi , ha continuato l assessore, in strutture e case private o nelle parrocchie è davvero pericoloso. Il nostro territorio è stremato da continui arrivi. Sindaci di tutti gli schieramenti politici si stanno rifiutando di accogliere altri immigrati perché hanno capito che non è possibile mantenere per un anno e mezzo migliaia di persone che poi nella stragrande maggioranza dei casi si rivelano migranti economici, cioè clandestini. Se i Comuni hanno le risorse devono destinarle ai disoccupati, agli esodati e ai cittadini in difficoltà .

L unica soluzione strutturale ha concluso Bordonali è quella già proposta da Roberto Maroni: allestire campi profughi in Africa per riconoscere chi ha davvero diritto alla protezione internazionale ed evitare così i viaggi della morte sui barconi a decine di migliaia di persone. Sulle coste italiane sono già sbarcate 73.684 persone nel 2015, secondo i dati del Viminale. Non possiamo permettere altri arrivi .

Tweet

Incendio pizzeria Manerbio, indagini

Pubblicato il 15 luglio 2015

Tag:franco pinna, indagini incendio mortale, Manerbio

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Potrebbe non essere stato un semplice incendio frutto di un corto circuito quello divampato lunedì notte 13 luglio allo stabile di via San Faustino a Manerbio, nel bresciano. Le fiamme erano scoppiate nel ristorante pizzeria Al Quadrifoglio posto al piano terra e da lì si erano propagate all'intero edificio. Ma i vigili del fuoco intervenuti con vari mezzi avevano evitato che altri appartamenti soprastanti venissero bruciati. All'alba di martedì 14 luglio, quando il rogo era stato spento, nell'attività commerciale è stato trovato carbonizzato il corpo di Franco Pinna, 57enne di origine cagliaritano e residente a Brescia.

Sull'incendio, la Procura di Brescia ha disposto varie perizie, mentre i carabinieri indagano. Secondo le forze dell'ordine dopo aver sentito il titolare, si è capito che Pinna, senza tetto e con qualche lavoro in paese, era stato autorizzato a mangiare e dormire nel ristorante. Lunedì sera, quando è scoppiato il rogo, il ristorante era chiuso e l'uomo dormiva. Si cerca di capire se l'uomo fosse solo e come potrebbero essersi accese le fiamme. Nella giornata di mercoledì 15 luglio all'Istituto di Medicina legale dell'ospedale Civile di Brescia sarà eseguita l'autopsia sul 57enne.

Tweet

Alla Nemea Sistemi di Sanremo l'Alert System della Val Nervia per gli allarmi di Protezione Civile

Il sistema coinvolgerà i cittadini dei Comuni di Dolceacqua (capofila), Airole, Apricale, CastelVittorio, Dolceacqua, Isolabona, Olivetta San Michele, Pigna e Rocchetta Nervina

NeMeA Sistemi Srl, azienda sanremese con sede anche in Alghero - attiva nel mercato dei servizi geografici e fornitura di piattaforme geografiche GIS % SIT, nota per il suo drone acquatico HYDRA che consente di acquisire i dati delle profondità del mare e dei laghi con precisioni centimetri ma anche conosciuta per la sua presenza nel Distretto Aerospaziale Sardegna per via della sua competenza nell'acquisire e trattare dati provenienti da satelliti da ieri - è anche ufficialmente fornitrice insieme ad alcuni partner tecnologici di una soluzione SMART per la Protezione Civile dell'Unione di comuni della Valli Nervia e Roja di cui il comune di Dolceacqua è capofila.

"La Soluzione di NeMeA Sistemi - si spiega nel comunicato - prevede una serie di attività e di applicazioni basate su tecnologie estremamente innovative, integrate e comunicanti.

1) Il Piano di Protezione Civile viene acquisito su piattaforme GIS sia utilizzabili da desktop classico utilizzando la più nota ed efficace tecnologia ad oggi in commercio: GeoMedia Intergraph

2) Il PPC, unitamente ad altre cartografie, viene pubblicato su piattaforme WEBGIS diventando un Geoportale: cioè il dato GIS visualizzabile su qualsiasi browser, semplice da raggiungere, che informa con la tipica immediatezza di una mappa ed è SMART perché risponde ad alcune richieste del navigatore

3) Feed RSS: è inserito nel Geoportale ed è la comunicazione dell'evento impostato dall' APP #ProtezioneCivile o dal WebPanel: raggiunge nello stesso istante tutti gli utenti dell' APP e coloro che stanno utilizzando il Geoportale

4) APP: #ProtezioneCivile è un APP per smartphone e tablet personalizzata per ogni Comune disponibile sui maggiori store. L'APP è disponibile gratuitamente per i cittadini e fondamentale garantisce questo: dà in tempo reale la visione immediata dell'allerta meteo, attraverso il sistema di notifiche riceverai direttamente sul tuo smartphone l'aggiornamento della comunicazione di variazione allerta senza la necessità di consultare l'APP, contiene tutta la documentazione e procedure operative che il cittadino potrà consultare e scaricare per gestire l'emergenza, potrà essere informato e chiamare direttamente i numeri preposti, attraverso gli altri cittadini ed utilizzando i classici Social Network condividerà la situazione dal territorio e potrai informare anche gli altri e il comune delle criticità ed emergenza mandando foto o video in tempo reale per l'emergenza da parte del comune, anche i non residenti o turisti potranno condividere ed essere informati nelle lingue inglese, francese, tedesco, spagnolo, sentendosi sicuri nel periodo di soggiorno. Il Comune avrà in definitiva un suo strumento dedicato alla Protezione Civile che potrà aggiornare in autonomia

5) Possibili integrazioni ad altri sistemi di allerta pre-esistenti: Con l'APP nel momento in cui cambierai l'allerta meteo automaticamente potrai inviare l'SMS con il tuo servizio personalizzato*, Con l'APP nel momento in cui cambierai l'allerta meteo automaticamente potrai far partire le telefonate con il tuo servizio personalizzato* Con l'APP nel momento in cui cambierai l'allerta meteo automaticamente potrai far comparire sul tuo sito l'informativa personalizzata via RSS *

A sistema la Soluzione prevede che tutti i comuni che attiveranno la loro app #ProtezioneCivile entreranno nel circuito informativo di #Protezione Civile Italia. Quale sarà il vantaggio?

Che il cittadino, il turista, la persona che scaricherà un'app del comune dove risiede o preferito mentre viaggerà per lavoro, per vacanza, per hobby non dovrà scaricare un'app per ogni comune che visiterà.

Il cittadino attraverso il circuito di #Protezione Civile Italia riceverà la notifica di allerta meteo del comune che sta visitando o attraversando a seconda della sua posizione geografica senza dover scaricare un'altra APP dedicata. Questo permetterà in qualsiasi posizione ed istante di sapere e conoscere come agire.

Il comune di Dolceacqua inoltre utilizzerà la versione per l'APP dedicata al Turismo e di cui in seguito verranno rilasciati i dettagli e le istruzioni per download.

I servizi di PPC attualmente non sono ancora on-line in quanto stiamo organizzando le basi dato e le cartografie, verrà data comunicazione entro i prossimi giorni sulla disponibilità dei servizi e di come utilizzarli".

Scaricare la brochure QUI.

C.S.

<!--

Immigrazione, per Zaia è un'altra <giornata di ordinaria follia>. E in fatti

Immigrazione, per Zaia è un'altra «giornata di ordinaria follia». E infatti

di Giulia Melodia

martedì 14 luglio 2015 - 18:02

A- A- A+

Condividi Immigrazione, «anche oggi una giornata di ordinaria follia e disorganizzazione sul fronte rovente dei profughi». A dirlo è il Presidente del Veneto Luca Zaia, tornato in queste ore a prendere posizione sul tema dell'arrivo di profughi. A pensarlo sono probabilmente la quasi totalità degli italiani, chiamati all'accoglienza coatta in virtù di strutture e cittadine ormai al collasso.

Immigrazione, il caos di Eraclea «Un pullman arrivato a Padova senza preavviso scarica una cinquantina di immigrati in una di quelle caserme che io continuo a definire una discarica a cielo aperto – elenca il numero uno della Regione Veneto –; a Eraclea il governo fa lo gnorri e non trasferisce gli ospitati (si fa per dire) dal residence al centro della località balneare contribuendo a pregiudicare la stagione turistica; all'Ulss 10 vengono distolte risorse preziose nel periodo più impegnativo dell'anno per assistere i profughi invece dei turisti; a Treviso i clandestini arrivati ieri a Villorba si disperdono nel territorio regionale, aggiungendosi ai già 7000 di cui non conosciamo né identità, né destinazione, né spesso la provenienza». Un amaro riassunto della situazione, quello di Zaia, che non usa mezze misure, certo, ma neppure esaspera nei termini una situazione di per sé già fin troppo esasperata ed esasperante.

Il j'accuse di Zaia «Diciamo la verità – ha attaccato ancora il governatore veneto –: utilizzando quel residence di Eraclea che, con 63 appartamenti, può dare ospitalità a quasi 400 immigrati, la Prefettura ha identificato subdolamente il hub provinciale che andava cercando da mesi, in un crescendo di improvvisazione, senza alcun nessun rispetto per i sindaci, facendo piovere sui territori disperati ma anche immigrati economici che nulla hanno a che vedere con la fuga da guerre e carestie. Il tutto scardinando l'economia turistica, sfregiando il volto dei nostri centri storici già messi a dura prova dalla scarsa sicurezza per i cittadini e dal degrado indotto da masse di disperati che girano senza una meta e facilmente arruolabili dalla malavita, con un dispendio di risorse economiche che avrebbero ben potuto essere destinate a chi ha davvero bisogno». Un duro j'accuse che, nel denunciare tutte le carenze di una politica dell'accoglienza che fa acqua da tutte le parti, sottolinea i risvolti drammatici di un flusso migratorio ininterrotto ormai quotidianamente sulla pelle dei profughi allo sbando, così come dei cittadini e degli amministratori chiamati di fatto a gestire l'ingestibile, e a sopportare una situazione ormai al limite da troppo. Di seguito, allora, alcune delle ultime notizie dal fronte immigrazione.

Ultime notizie dal fronte immigrazione 1) Verso Messina in 414 sulla nave privata My Phoenix. Approderà domani (intorno alle ore 8 di mercoledì mattina) sulle banchine del porto di Messina la nave privata My Phoenix con 414 migranti a bordo soccorsi nel Canale di Sicilia. La nave dei coniugi maltesi Catrambone continua a solcare le acque del Mediterraneo con il progetto Moas, in collaborazione con Medici senza frontiere, per aiutare migranti alla deriva a raggiungere in sicurezza i porti siciliani. All'arrivo sarà attesa dagli uomini delle forze dell'ordine, dell'Asp e delle associazioni umanitarie per la prima assistenza. L'Autorità Portuale è già operativa per garantire la piena funzionalità logistica e organizzativa delle banchine. Nell'anno in corso sono una decina le navi approdate a Messina per un totale di oltre 3000 migranti.

2) Sbarcati a Taranto 611 profughi, di cui 58 minorenni. Il guardacoste svedese Poseidon ha sbarcato al porto di Taranto 611 migranti salvati nelle ultime ore al largo della Libia. Si tratta, in particolare, di 529 uomini, 24 donne e 58 minori. La maggior parte dei profughi, dopo le operazioni di identificazione, viene smistata verso località del nord a bordo di bus. L'accoglienza viene garantita da forze dell'ordine, protezione civile e sanitari della Croce Rossa e del 118. Il Comune di Taranto ha messo a disposizione viveri e beni di prima necessità. Prima dello sbarco un medico è salito sul pattugliatore per verificare le condizioni dei profughi. L'imbarcazione, inserita nell'operazione Triton, era già approdata al molo san Cataldo lo scorso 5 luglio, e in quella occasione aveva sbarcato 305 profughi salvati nel canale di Sicilia.

3) Sisto, inadeguati i controlli sulle malattie infettive. «Il flusso migratorio porta con sé il rischio che aumenti la diffusione di malattie infettive. Stando ai dati del Direttore generale del Ministero della Salute, nel 2015 sono sbarcate 4.700 persone affette da scabbia, il 10% degli arrivi totali. Ora, se la percentuale in sé può sembrare bassa, non lo è nel

Immigrazione, per Zaia è un'altra <giornata di ordinaria follia>. E in fatti

momento in cui si considera la natura stessa della malattia infettiva, che risiede tutta nella capacità propulsiva di diffusione, anche per i nostri concittadini». Lo ha dichiarato, in Aula, il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto, controreplicando al sottosegretario alla Salute Vito De Filippo su un'interrogazione concernente il pericolo emergenza sanitaria legato al flusso migratorio.

4) Rinvolta in centro Sprar: 12 arrestati. La Polizia di Vittoria ha arrestato 12 migranti, richiedenti asilo politico, per sequestro di persona e tentata rapina in concorso perché, ospiti di un centro Sprar, avrebbero minacciato il gestore e un suo collaboratore che dai primi di luglio non pagavano loro il pocket-money in quanto trasferiti in un'altra struttura in provincia di Agrigento. I migranti che non avevano accettato il trasferimento si sono presentati nel centro di Vittoria pretendendo lo stesso il pagamento della loro indennità e al rifiuto del responsabile lo hanno rinchiuso nel suo ufficio e gli hanno sottratto un mazzo di chiavi, compresa quella della cassaforte, e il telefono. L'uomo è comunque riuscito ad avvisare la polizia, che ha fatto irruzione nel centro liberando il gestore e il collaboratore ed ha arrestato i 12 migranti, ora ai domiciliari.

5) Padova, è entrata in vigore l'ordinanza: no a tendopoli di migranti. È entrata in vigore oggi l'ordinanza firmata dal sindaco Massimo Bitonci che vieta il campeggio al di fuori delle aree predisposte, e quindi anche la presenza di una tendopoli per l'accoglienza dei profughi come quella allestita pochi giorni fa negli spazi dell'ex caserma Prandina. «La legge deve essere rispettata ed è uguale per tutti. Mi attendo quindi che gli enti coinvolti, ciascuno secondo le specifiche competenze, si attivino per eseguire controlli e verificare che siano ottemperate tutte le disposizioni normative – ha spiegato Bitonci –. A quanto risulta all'amministrazione, vi sarebbero evidenti errori procedurali e gravi difetti nelle modalità con cui è stata utilizzata l'area, ai fini di realizzarvi una tendopoli, da parte della Prefettura». E ancora. «La responsabilità dello scempio che si sta compiendo a Padova – ha aggiunto il sindaco – è equamente condivisa dal Governo Renzi-Alfano, dai suoi rappresentanti sul territorio e dai consiglieri comunali del Partito Democratico, che si dicono perfino orgogliosi della «soluzione tendopoli nel centro della nostra città».

Elisoccorso, più piazzole

<>

TRENTO «Garantire la capillarità del servizio di elisoccorso nelle aree periferiche del Trentino». Un servizio di soccorso in grado di arrivare ovunque 24 ore su 24. È questo l'obiettivo della mozione che è stata presentata dalla consigliera del Patt Chiara Avanzo, e che ieri è stata approvata all'unanimità dal consiglio provinciale. Il testo, il cui dispositivo è stato emendato in accordo con l'assessore Mellarini, impegna la giunta provinciale a verificare con le strutture della Protezione civile e le amministrazioni comunali, la possibilità di realizzare nuove piazzole strategiche sul territorio provinciale, che garantiscano la maggior copertura possibile del servizio di elisoccorso. «Nelle aree più lontane dalle strutture ospedaliere spiega Avanzo - l'elicottero rappresenta spesso la differenza tra la vita e la morte».

Caldonazzo contro la Valdastico: oggi la protesta a Trento

Oggi la protesta in piazza Dante, con una delegazione del comitato che entrerà nell'aula del Consiglio provinciale. Nel frattempo il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un documento di contrarietà all'opera, che metterebbe a repentaglio la Valle del Centa, "ambiente delicato e luogo di approvvigionamento idrico della comunità"

Redazione 14 luglio 2015

Uno degli striscioni apparsi recentemente a Caldonazzo

Storie Correlate Valdastico con uscita a Trento sud? La Circoscrizione Oltrefersina dice no Valdastico: la protesta si sposta da besenello a Caldonazzo. Blitz alla convention del Patt Valdastico, giallo in un comune: sparisce il faldone sul progettoComposti, ma combattivi: queste le parole d'ordine dei cittadini di Caldonazzo che oggi saranno a Trento per protestare contro l'ipotesi di uno sbocco della Valdastico in Valsugana. Il comitato sorto meno di un mese, all'indomani dell'apertura alla A31 da parte della Provincia, ha dato appuntamento a tutti in piazza Dante, invitando a raggiungere il capoluogo con i mezzi pubblici, a favore di una mobilità sostenibile. Una delegazione entrerà nell'aula del consiglio provinciale per manifestare il proprio dissenso.

"Siamo contrari, però..." leggi la risposta del presidente Rossi ai manifestanti, clicca qui...

Annuncio promozionale

Nel frattempo il consiglio comunale di Caldonazzo, convocato in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità un documento che verrà inviato alla Giunta provinciale in cui si chiede un ripensamento sulle recentissime posizioni di apertura alla trattativa. "Nessuno studio su costi e benefici di tale opera è al momento in corso - si legge nel documento - la Valle del Centa è un'area ad alto rischio idrogeologico, sede di approvvigionamenti idrici e di un delicato ambiente forestale e fluviale, il Sindaco e la Giunta comunale manifesteranno la propria contrarietà all'opera nelle sedi istituzionali". All'approvazione del documento erano presenti anche i rappresentanti di altri comuni interessati, come Calceranica, Calliano e Besenello, oltre a numerosi cittadini di Caldonazzo.

Scossa di terremoto in Vallarsa

Piccola scossa di magnitudo 2.1 alle prime ore del mattino: l'epicentro è stato localizzato dai sismografi sul versante settentrionale della Vallarsa

Redazione 14 luglio 2015

Scossa di terremoto nel basso Trentino questa mattina: l'epicentro è stato localizzato nel territorio di Vallarsa, al confine tra le province di Trento e Vicenza. I sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato una scossa di magnitudo 2.1 alle ore 5.20 del mattino. Non si segnalano danni a persone o cose.

Annuncio promozionale

In arrivo una nuova ondata di caldo torrido: settimana bollente

L'alta pressione africana raggiungerà l'Italia nelle prossime ore. Aumenti delle temperature a partire da mercoledì. Si dovrà fare i conti con l'afa

Redazione 14 luglio 2015

Le previsioni Arpav per mercoledì

TREVISO Dopo qualche giorno di tregua, torna anche in Veneto il caldo torrido. Sono previsti, infatti, aumenti delle temperature a partire da mercoledì e per tutta la settimana il tempo nella Marca sarà soleggiato. L'ondata di calore dall'Africa raggiungerà così anche la nostra regione che già una settimana fa aveva affrontato giornate particolarmente afose per poi lasciare spazio al maltempo che nel Veneziano ha provocato anche una vittima.

Annuncio promozionale

Per quanto riguarda la giornata di martedì, le temperature si manterranno generalmente stazionarie. Ma da mercoledì sono previsti notevoli variazioni secondo Arpav, con tendenza a un generale aumento delle massime e una locale diminuzione delle minime. Aumenti previsti anche per giovedì, quando il tempo si manterrà soleggiato, e lo stesso per venerdì. In questa giornata le temperature possono subire lievi aumenti.

Incendi boschivi, fino al 31 agosto c'è lo stato di alta pericolosità

Lo comunica la governatrice Debora Serracchiani attraverso un decreto in vigore che stabilisce una serie di divieti per evitare la formazione dei roghi

Redazione 14 luglio 2015

È in vigore il decreto, emanato dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, che dichiara lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi per tutto il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, ad eccezione delle zone escluse dal vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi. Il decreto è valido fino al prossimo 31 agosto.

Il documento prevede che, nelle zone comprese nel Piano (ovvero la fascia montana, pedemontana e costiera della regione), sia vietato gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente, far brillare mine (salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio) ed eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo di incendi. Ciò in aggiunta ai divieti già previsti, ovvero accendere fuochi, fornelli e apparecchiature a gas, usare apparecchi a fiamma libera, bruciare immondizie, materiali di risulta, scarpate e argini fluviali, fare scoppiare materiale pirotecnico.

Nel periodo in questione, il Servizio Corpo forestale regionale (CFR) programma l'attività di vigilanza e pronto intervento prestata dalle Stazioni forestali e da altre strutture periferiche, operando in stretto coordinamento con la Protezione civile regionale, anche ai fini dell'attivazione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi. Lo stesso CFR attua il monitoraggio delle condizioni di rischio piroclimatico e rileva i dati salienti degli episodi d'incendio che si dovessero verificare.

Annuncio promozionale

L'anno scorso in Friuli Venezia Giulia sono avvenuti 12 incendi boschivi (ma solo uno nel periodo luglio-agosto) per un totale di 17,45 ettari di superfice bruciata, della quale 10,56 sono boscati. Si tratta del minimo assoluto dal 1975, da quando cioè vengono raccolti i dati sugli incendi boschivi. Ben più complesso è stato il 2013 con 51 incendi (di cui 17 in luglio e 24 in agosto), per un totale di 1436,83 ettari di superfice bruciata (1166,04 boscati): la media di superfice per incendio è stata in assoluto la più alta mai registrata.

Alpinista muore precipitando Grignetta

Milano, Italia, 14/07/2015

Nel lecchese vittima un 55/enne, Ã" inciampato e caduto in dirupo

Un alpinista di 55 anni è morto precipitando in un dirupo sulla Grignetta (2000 metri di altezza), mentre si preparava ad un'arrampicata insieme ad un gruppo di amici. Secondo quanto riferisce il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), l'uomo è inciampato, ha perso l'equilibrio e ha fatto un volo di un centinaio di metri. Sul posto è arrivata l'eliambulanza del 112 e l'alpinista è stato recuperato dal personale Cnsas, ma per lui non c'era più nulla da fare.

Tornado, conto dei danni peggiora: 230 milioni di euro, 80 gli sfollati

Dal fondo protezione civile pochi milioni. Si spera in Roma: 432 immobili danneggiati. Dai conti solidali dei tre Comuni raccolti 75mila euro

La redazione 14 luglio 2015

Storie Correlate Risarcimenti ai privati bloccati, i Comuni: "Così andiamo in crisi" Tornado, i sindaci preparano il "conto". Lutto cittadino a Dolo Entro mezzogiorno di martedì i tre Comuni colpiti dal tornado dovevano comunicare ufficialmente quelle che erano le prime stime sui danni patiti a causa del ciclone. Servono infatti dei numeri per far sì che il Consiglio dei ministri possa disporre lo stato di calamità impegnando tutte le risorse per l'emergenza. Il bilancio, se possibile, giorno dopo giorno è diventato sempre più pesante. Superando in maniera sensibile i 200 milioni di euro. A martedì mattina, infatti, si parlava alla fine della necessità di non meno di 230 milioni di euro per poter coprire l'ammontare dei danni. Numeri pesantissimi, per cui si guarda al Governo e a Roma. Ma i segnali non sono rassicuranti, almeno per ora: una disposizione del 2012 sottolinea come i fondi statali non possano essere utilizzati per coprire i danni di privati (servirà una legge ad hoc) e in più il fondo della protezione civile nazionale ha risorse piuttosto risicate.

NIENTE RISARCIMENTI AI PRIVATI? SINDACI: "COSÌ ANDIAMO IN CRISI"

Sono "liberi" 62 milioni di euro, da suddividere ad ora per 16 calamità, compreso il tornado. Ma siamo solo a metà anno. Insomma si parla di cifre piuttosto modeste al confronto di quanto subito da Dolo, Mira e Pianiga. Il primo Comune ha subito le ripercussioni più pesanti: circa 150 milioni di euro di danni totali, con 132 edifici danneggiati. Di questi due terzi saranno da abbattere. In più quindi c'è anche il problema degli sfollati, ad oggi una ottantina. Per il momento sono alloggiati in strutture alberghiere, ma il Comune si sta muovendo per trovare soluzioni a medio termine. Come appartamenti e alloggi. Tutto questo ha un costo, così come ce l'ha anche l'emergenza in sé: a Dolo gli interventi della protezione civile (tra spese vive, rimborsi, permessi) sono costati 6.500 euro al giorno circa. Una cifra che mano a mano che passa il tempo si assottiglia sempre più, perché ormai sono entrate in gioco le grandi aziende e i primi cittadini (anche quelli di Mira e Pianiga) sottolineano come non ci sia più bisogno di volontari.

A Mira, invece, i danni ammonterebbero a 50 milioni di euro, con 75 edifici danneggiati dal tornado. Di questi 6 con ogni probabilità dovranno essere abbattuti, ma i proprietari per ora hanno trovato ospitalità da parenti e amici. I costi sono lievitati anche per il problema amianto: una grande quantità dovrà essere smaltita in questi giorni. Nessuno sfollato nemmeno a Cazzago di Pianiga, che conta 225 immobili danneggiati per danni che si aggirano sui 30 milioni di euro. Di fronte a questa devastazione la speranza arriva dall'immensa solidarietà dei cittadini. Non solo dei volontari che hanno deciso di lottare in prima persona tra detriti e macerie, ma anche di chi ha deciso di mettere mano al portafoglio. Solo i conti correnti messi a disposizione dai rispettivi Comuni (senza contare quindi quello della Regione e l'SMS solidale che dovrebbe partire a breve sulle reti Mediaset) ha permesso di raccogliere 75mila euro: 30mila a Mira e Dolo, la metà a Pianiga, dove venerdì è prevista una assemblea cittadina con i residenti per spiegare anche a livello burocratico come muoversi per fare richiesta di rimborsi e fondi.

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Incendio nella notte nell'alloggio Ater, inquilino salvato dai vicini

Le fiamme divampate alle 2 di martedì in via Camporese a Mestre. Il rogo originato vicino a delle tende. Lieve intossicazione per il proprietario

La redazione 14 luglio 2015

Storie Correlate Camion va a fuoco sul Passante, colonna di fumo nero su Spinea La protezione civile si esercita con un finto incendio a bordo del treno
Paura nella notte tra lunedì e martedì in via Camporese, in corrispondenza di un alloggio Ater. A un certo punto in corrispondenza di alcune tende di una finestra, è divampato un incendio che ha danneggiato in maniera pesante un appartamento del condominio. La preoccupazione, però, all'inizio era tutta per il proprietario, non nuovo agli interventi delle forze dell'ordine. Sono stati i residenti infatti a lanciare l'allarme e a portare in salvo l'inquilino, che rischiava seriamente di perdere i sensi per il fumo che piano piano si stava impadronendo dell'intera abitazione.

Annuncio promozionale

L'uomo è stato poi trasportato all'ospedale dell'Angelo di Mestre perché alle prese con una lieve intossicazione. Niente di grave. Ma le condizioni del suo appartamento sono piuttosto preoccupanti. Sul posto per spegnere l'incendio sono intervenute almeno due squadre dei vigili del fuoco, che sono riuscite a penetrare nell'abitazione e avere ragione delle fiamme comunque in breve tempo. Sulla base di una relazione dei pompieri si tenterà di stabilire se la causa del rogo sia del tutto accidentale o meno.

Tornado, senatori PD veneti: subito stato di calamità e stop fisco

Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 17:11 | 0 commenti

I senatori del Partito Democratico eletti in Veneto Laura Puppato, Giorgio Santini, Gianpiero Dalla Zuanna, Rosanna Filippin e Felice Casson, hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Decretare immediatamente lo stato di calamità per la Riviera del Brenta, colpita dalla violentissima tromba d'aria che l'8 luglio ha causato un morto, 92 feriti, danni a 500 immobili tra cui due ville storiche, la chiusura di 15 aziende e oltre 100 milioni di danni.

E' una tragedia di cui i media nazionali hanno parlato poco, ma per il Veneto è stato un colpo durissimo. Nell'interrogazione chiediamo anche una deroga al patto di stabilità per i Comuni colpiti, soprattutto Dolo, Mira e Pianiga, per gli interventi di ricostruzione delle infrastrutture e degli edifici pubblici e l'immediata sospensione dell'Imu e della Tasi sugli edifici non utilizzabili. Chiediamo inoltre il rifinanziamento del fondo per le vittime delle calamità naturali, istituito nel 2010, per assicurare i risarcimenti in casi tragici come questo

Le parole della vicentina Filippin:

“Dobbiamo dare subito, senza perdere tempo, il massimo sostegno ai cittadini, alle aziende e ai Comuni colpiti. E sostegno significa sia destinare adeguate risorse a chi in poche ore ha perso tutto e ora ha bisogno di aiuto, sia garantire vere opportunità per ricostruire e rimettere in moto il sistema. Le istituzioni devono far sentire con azioni concrete la propria vicinanza ai veneti e ai tanti che con generosità già sono al lavoro sul posto. Decretare lo stato di calamità, consentire la deroga dal Patto di Stabilità, sospendere Imu e Tasi sugli edifici non utilizzabili, rifinanziare il fondo per le vittime delle calamità naturali per i risarcimenti: al Governo chiediamo con forza di adottare misure necessarie e indispensabili per aiutare la Riviera del Brenta”.

Il testo dell'interrogazione:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Premesso che:

l'8 luglio una tromba d'aria con raffiche di vento fino a 300 km/h ha colpito la Riviera del Brenta e, in particolare i comuni di Dolo, Mira e Pianiga della provincia di Venezia, provocando una vittima, 92 feriti e danni a 500 immobili, tra cui due ville storiche;

considerato che:

l'evento ha causato ingenti danni strutturali alle abitazioni di privati, a edifici e infrastrutture pubbliche e a edifici e macchinari delle imprese presenti nell'area rivierasca;

almeno 100 edifici andranno abbattuti perché considerati irrecuperabili secondo le prime stime condotte dalla Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco e dalla Regione;

si stimano in almeno 100 milioni di euro i danni provocati dal tornado;

si chiede di sapere al Ministro in indirizzo:

se non ritenga di dover decretare immediatamente lo stato d'emergenza per i territori colpiti;

se non ritenga di dover procedere ad una deroga al Patto di Stabilità per i comuni in premessa così da poter sbloccare immediatamente i fondi per la ricostruzione delle infrastrutture e degli edifici pubblici;

se non ritenga di dover procedere con una sospensione del prelievo fiscale di IMU e TASI sugli edifici non utilizzabili.

Tornado, sopralluogo nelle zone colpite del sottosegretario Baretta: "incontrati sindaci"

Di Edoardo Pepe | ieri alle 17:31 | 0 commenti

Al vertice del 14 luglio con i sindaci dei Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado che si è abbattuto tra Mira e Dolo lo scorso 8 luglio era presente anche il sottosegretario all'Economia e alle Finanze On. Pier Paolo Baretta che ha inoltre effettuato un sopralluogo nelle zone più colpite dal fenomeno.

Di seguito il resoconto di Baretta dei due incontri:

"Siamo qui oggi per capire, insieme, come possiamo agire in maniera concreta per dare risposte ulteriori e ottenere risultati in tempi rapidi, tenendo conto di problemi, vincoli e volontà politiche.

Come prima cosa, bisogna dichiarare lo stato di crisi a livello nazionale. Ieri ho incontrato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Claudio De Vincenti, chiedendo che la delibera venisse messa al primo posto all'ordine del giorno nel prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà a breve. La delibera comporta due fasi, legate, la prima, agli accertamenti e ai sopralluoghi già in atto dalla Protezione Civile, al fine di avere un quadro esatto e preciso della stima dei danni e quantificare immediatamente la somma da stanziare per i primi interventi di emergenza. La seconda, prevede la fase di ricostruzione, da realizzare in un secondo momento, sulla valutazione complessiva dei danni e delle risorse disponibili.

Le prime risorse spendibili sono i fondi messi a disposizione della Protezione Civile. Bisogna però valutare l'entità degli interventi per quantificare l'effettiva somma da impiegare. Sono inoltre a immediata disposizione dei Comuni Veneti gli spazi del Patto di Stabilità dell'anno scorso non ancora utilizzati, e che quindi possono essere impiegati anche per questa particolare necessità. Il Governo, inoltre, sta seriamente valutando di concedere la sospensione dal Patto per i comuni coinvolti. Di fronte a una situazione di estrema delicatezza, il Governo non può che mostrare un atteggiamento di massima disponibilità. Collaboreremo in concertazione con la Regione e i Comuni perché l'emergenza rientri nel più breve tempo possibile. Questo è il percorso sul quale possiamo improntare un serio e immediato impegno politico, a partire da questa riunione."

Al termine del vertice, il Sottosegretario ha effettuato un sopralluogo delle zone più colpite dal tornado: da Via Fratelli Bandiera, tra le macerie di Villa Fini, passando per Porto Menai (Mira) e Sambruson di Dolo, il Sottosegretario Baretta ha constatato le tremende conseguenze del tornado, raccogliendo anche le testimonianze dei residenti e delle imprese colpite, come la lattoneria Gallo, la fioreria Masato e l'impresa edile Nalon. "È impressionante vedere come questo flagello si sia abbattuto, quasi chirurgicamente e con una violenza così sconvolgente, su questa lingua di terra, lasciando intorno a sé solo detriti e desolazione" ha commentato Baretta al termine della visita. "È lodevole l'impegno con il quale hanno reagito i cittadini nel ripristinare il più possibile le situazioni danneggiate, assistiti dai volontari, espressione della grande solidarietà dei veneti, e soprattutto le amministrazioni e gli operatori della Protezione Civile, che si sono immediatamente mobilitati per gestire l'emergenza nel modo più adeguato, prendendosi cura delle persone rimaste colpite da questa tragedia. Adesso occorre stimare concretamente l'ammontare dei danni e procedere immediatamente affinché gli interventi strutturali vengano subito realizzati.

Tornado nel Veneziano: i vicentini all'opera per la ricostruzione

La regione Veneto si stringe alla popolazione veneziana colpita dal tornado, lo scorso 8 luglio. La testimonianza dei volontari della protezione civile berica

Stefania Zilio 14 luglio 2015

Tornado

Il bilancio della furia, che ha raggiunto i 320 chilometri orari, ha danneggiato circa 500 case, devastato un centinaio di imprese, causando 400 sfollati, una novantina di feriti e un morto.

TORNADO: COME AIUTARE

I volontari della Protezione Civile del vicentino sono impegnati, da giorni, sui luoghi del disastro. Abbiamo raggiunto un esponente del Comitato Volontario Protezione Civile di Montebelluna Maggiore, Matteo Fridosio, che in questa intervista ci racconta la sua testimonianza.

Che tipo di aiuti state apportando e di che cosa ha bisogno la popolazione? Attivati nel tardo pomeriggio di giovedì scorso direttamente dal COREM (Centro Operativo Regionale di coordinamento in Emergenza) a partire da venerdì la nostra associazione si è occupata della messa in sicurezza delle coperture delle abitazioni private danneggiate dalla tromba d'aria. In particolare ci stiamo occupando della posa di teli di Nylon e PVC per riparare dalla pioggia quelle abitazioni il cui tetto è stato danneggiato dalla furia del vento e dai detriti trasportati dalla tromba d'aria. La nostra è stata tra le prime associazioni ad essere state attivate, perché siamo tra le poche in provincia di Vicenza ad avere i mezzi e le abilitazioni necessarie ad operare "in quota". La popolazione in questo momento ha bisogno di non essere lasciata sola da parte delle istituzioni. La sistemazione provvisoria delle case non è ancora terminata e la speranza di tutti coloro che hanno subito danni è quella di avere in breve tempo risposte dall'amministrazione pubblica e di non trovarsi invischiati nella burocrazia per ottenere i primi aiuti economici.

La situazione attuale? Tutti sono al lavoro per sistemare quanto danneggiato dal vento. Privati, aziende, la protezione civile e semplici cittadini che arrivano dai paesi circostanti: tutti danno una mano. Ci sono gruppi di ragazzi che passano casa per casa e non si rifiutano di eseguire compiti umili ma fondamentali come, ad esempio, togliere tutti i pezzi di vetro (grandi anche pochi centimetri) che riempiono giardini ed orti.

In quanti siete e da chi siete coordinati? La nostra associazione ha fornito una squadra di sei persone ogni giorno a partire da venerdì scorso. Tutti erano adeguatamente attrezzati e formati per lavorare sui tetti. Inoltre abbiamo fornito mezzi con gru idraulica e cesta per portare i volontari fino a 13 metri di altezza. Altri volontari rimangono in sede con il compito di coordinare gli interventi, di mantenere i rapporti con gli enti preposti al soccorso e di provvedere alla manutenzione delle attrezzature che rientrano dagli interventi e che devono essere efficienti e pronte per ripartire il giorno successivo. Il lavoro dei volontari è seguito sul posto dalla protezione civile di Dolo, sotto la regia della sala operativa della Regione del Veneto di Venezia Mestre.

Annuncio promozionale

Com'è l'umore? Non ho trovato persone sedute in un angolo a piangersi addosso. Ho visto voglia di lavorare, di tornare alla normalità e gratitudine per tutte le persone che stanno portando aiuto.